

Rassegna del 10/09/2013

SANITA' REGIONALE

10/09/13	Gazzetta del Sud	5	Il messinese Bramanti nel nuovo Consiglio superiore di sanità	...	1
10/09/13	Gazzetta del Sud	20	Incarichi all'Asp, 10 indagati - In sette mesi da forestale a legale dell'Asp	Pastore Giovanni	2
10/09/13	Gazzetta del Sud	20	Caos Campanella Via ogni commistione con la "Mater Domini"	Calabretta Betty	5
10/09/13	L'Ora della Calabria	4	Lorenzin: «Lo slogan sarà: "il fumo non è cool"»	...	6
10/09/13	L'Ora della Calabria	7	Spese pazze all'Asp, 10 indagati	Cribari Marco	7
10/09/13	L'Ora della Calabria	7	Precari della Sanità, Molinari: diremo no a soluzioni tampone	...	9
10/09/13	L'Ora della Calabria	7	i consiglieri regionali del pd «Convocare la Commissione per la vicenda del sangue infetto»	...	10
10/09/13	Quotidiano della Calabria	6	Le proposte per la Calabria e un nuovo commissario per la sanità	...	11
10/09/13	Quotidiano della Calabria	7	Intervista a Bruno Censore - Censore lancia l'identikit del candidato alla Regione	Gemelli Bruno	13
10/09/13	Quotidiano della Calabria	12	Consulenze allegre all'Asp di Cosenza: 11 indagati - Le consulenze allegre dell'Asp	Clausi Massimo	14
10/09/13	Quotidiano della Calabria	12	Indagini chiuse per Flavio Cedolia - Cedolia, «truffa alla Regione»	Mollo Adriano	16
10/09/13	Quotidiano della Calabria	13	Sangue infetto «Urge convocare la Terza commissione»	...	17
10/09/13	Quotidiano della Calabria	14	In fila l'esercito degli aspiranti medici - A Catanzaro l'esercito degli aspiranti medici: 1800 in fila per i test	Corasaniti Edoardo	18

SANITA' LOCALE

10/09/13	Crotone	21	Incarichi e promozioni facili dieci indagati all'Asp di Cosenza	...	19
10/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Attive solo cinque sale su otto	d.c.	20
10/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Come salvare un infartuato, lezione con "live session"... sotto i ferri	...	22
10/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	I dipendenti della Campanella bloccano il traffico	d.s.	23
10/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Dottressa sotto assedio	Leonetti Vinicio	24
10/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Scopelliti lunedì 30 in aula ed in piazza	v.l.	26
10/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Il primario di Pediatria ringrazia gli amministratori	...	27
10/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Stalking, reato odioso che merita attenzione	n. l.	28
10/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Angela Malvaso: potenziare subito i consultori familiari	n.l.	30
10/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	Dalla salute allo sviluppo economico Tante le aspettative riposte sulla dieta	Campisi Orsolina	31
10/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20	Chiusura del tribunale, i Comuni scrivono a Letta	...	32
10/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Test di medicina Campus, assalto alla speranza	De Rocco Fausta	34
10/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	"Campanella" sempre in bilico, nuova protesta e blocco stradale	r.c.	36
10/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	Il dg del Pugliese Ciaccio Elga Rizzo: ia Cardiologia è il nostro punto di forza	...	37
10/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Magistrati e medici in campo per solidarietà	...	38
10/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	19	Integrato il regolamento edilizio	Polito Franco	39
10/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25	«Quella donna non doveva vivere»	Mazzeo Giuseppe	40
10/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28	poitunità per rilanciare Nicotera	Tripaldi Francesco	41
10/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Senza prenotazioni mediche	Pinna Massimo	42
10/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20	Intervista a Salvatore Scalzo: La città di Scalzo dalla A alla zeta	Burdino Alessia	43
10/09/13	Quotidiano della Calabria Cosenza e provincia	19	«Si riunisca la Commissione»	r.c.	48

Nominato dal ministro Lorenzin **Il messinese Bramanti nel nuovo Consiglio superiore di sanità**

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha firmato il decreto di nomina del nuovo Consiglio Superiore di Sanità che sarà insediato il 13 settembre e resterà in carica per un triennio. «Ho nominato i componenti del nuovo Ciss - ha detto Lorenzin - basandomi su requisiti di altissima professionalità e sulle competenze maturate nelle diverse discipline di interesse per la sanità pubblica italiana.»

Fra i componenti anche i siciliani Placido Bramanti, ordinario di Scienze tecniche mediche applicate presso il Dipartimento di Scienze biomediche e delle immagini morfologiche e funzionali dell'Università di Messina; e il prof. Adelfio Elio Cardinale, emerito di radiologia, già presidente del Cerisdi, il centro di alta formazione di Palermo.

Tra i componenti figura il prof. Bruno Dalla Piccola, direttore scientifico dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù - Irccs): non è siciliano ma collabora da anni con l'Università di Messina.

Gran parte dei componenti sono degli atenei romani e la maggioranza provenienti dalle università Tor Vergata e Sacro Cuore. Molto presente il centro Italia e meno il Nord.

Tra i nomi del novo Ciss anche il prof. Francesco Schittulli, presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt) e il prof. Giuseppe Segreto medico di medicina generale; il prof. Silvio Garattini direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" di Milano; il dott. Roberto Iadicicco, giornalista professionista, direttore Agenzia giornalistica Italia). ◀



Dino Bramanti e Bruno Dalla Piccola



COSENZA Si tratta di tre direttori generali, quattro legali beneficiari di consulenze, due funzionari e un manager

Incarichi all'Asp, 10 indagati

A Catanzaro tensioni per il nodo delle incompatibilità alla "Campanella"

COSENZA. All'Asp di Cosenza la scelta di esperti a supporto degli uffici legali sarebbe ricaduta solo su professionisti incaricati con modalità strettamente fiduciaria, evitando di ricorrere al filtro della evidenza pubblica e della procedura comparativa che, probabilmente, non avrebbe garantito il medesimo risultato. Dieci i nomi iscritti nel registro degli indagati. Si tratta di tre direttori generali o, comunque, commissari straordinari, che si sono alternati alla guida dell'Azienda sanitaria provinciale nel periodo investigato, e cioè: Franco Lucio Petramala, Franco Maria De Rose e Gianfranco Scarpelli. Petramala venne nominato da Loiero, De Rose e Scarpelli incaricati da Scopelliti. Con i tre manager, sono finiti nell'inchiesta ormai conclusa anche gli avvocati Eugenio Conforti, di Cosenza; Luigi Fraia, di Rossano; Nicola Gaetano, di Paola, e suo fratello, che sarebbe solo procuratore legale, Dario Gaetano, presunti beneficiari degli incarichi contestati, i funzionari dell'Asp, Giovanni Lauricella e Maria Rita Iannini e il manager regionale Francesco Flavio Cedolia.

Intanto a Catanzaro si ingarbuglia il caso Fondazione Campanella. Nel polo oncologico divenuto casa di cura privata, una volta ottenuto l'accreditamento i prof dell'Università non potranno più lavorare e dovrà essere rimossa ogni commistione con la "Mater Domini".

COSENZA È la storia di Dario Gaetano che da operaio idraulico dell'Afor transitò nei quadri dell'Azienda provinciale ottenendo la possibilità di difendere l'ente

In sette mesi da forestale a legale dell'Asp

La vicenda affiora dall'inchiesta sulle consulenze che vede indagati 10 tra avvocati, manager e funzionari

Giovanni Pastore
COSENZA

Qui si chiudono ospedali, si tagliano posti letto, si riducono corsie, si rinuncia a medici e infermieri, si eliminano sperperi e, forse pure, tante professionalità. Scelte imposte dal piano di rientro "lacrime e sangue" che ha finito per ridurre al lumicino le speranze dei calabresi di vedersi riconosciuto il sacrosanto diritto alla salute. L'unico "lusso" al quale la sanità di casa nostra, e quella cosentina in particolare, non sa proprio rinunciare è quella per i consulenti. La magi-

stratura aveva messo da mesi il naso nella gestione dell'Asp di Cosenza, riferita agli ultimi cinque anni, scoprendo che, in fondo, (centro)destra e (centro)sinistra, su certi argomenti, pari sono a conferma che non è solo una determinata area ma è tutta la politica a spingere per infilarsi in corsia. E così la par condicio è, soprattutto, quella che sarebbe adottata da anni nei criteri per l'individuazione di esperti a supporto degli uffici legali. Scelta che, secondo il capo dei pm, Dario Granieri, l'"aggiunto", Domenico Airoma e il sostituto Domenico Assumma, sa-

rebbe ricaduta su professionisti incaricati con modalità strettamente fiduciaria, evitando di ricorrere al filtro della evidenza pubblica e della procedura com-



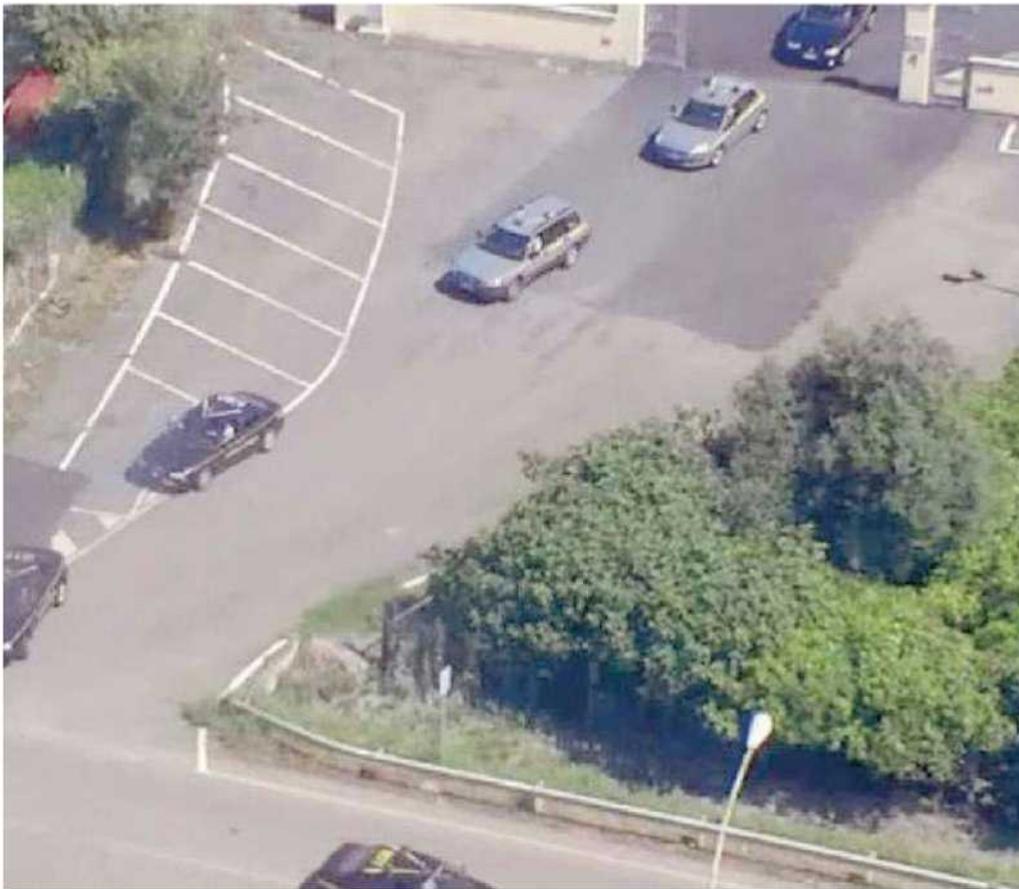
parativa che, probabilmente, non avrebbe garantito il medesimo risultato. Dieci i nomi iscritti nel registro degli indagati. Dieci le persone che nei giorni scorsi hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Si tratta di tre direttori generali o, comunque, commissari straordinari, che si sono alternati alla guida dell'Azienda sanitaria provinciale nel periodo investigato, e cioè: Franco Lucio Petramala, Franco Maria De Rose e Gianfranco Scarpelli. Petramala venne nominato da Loiero, De Rose e Scarpelli incaricati da Scopelliti. Con i tre manager, sono finiti nell'inchiesta ormai conclusa anche gli avvocati Eugenio Conforti, di Cosenza; Luigi Fraia, di Rossano; Nicola Gaetano, di Paola, e suo fratello, che sarebbe solo procuratore legale, Dario Gaetano, presunti beneficiari degli incarichi contestati. Informazione di garanzia notificata, pure, al direttore dell'Area legale dell'Asp, Giovanni Lauricella; e al dirigente dell'Ufficio legale dell'ex Asl n.1 di Paola, Maria Rita Iannini. Il decimo indagato è Francesco Flavio Cedolia, al quale la Procura ha dedicato buona parte della rubrica imputativa. Cedolia è finito sott'inchiesta per una serie di ipotetici falsi nella presentazione di curriculum vitae che gli avrebbero permesso di assicurarsi, attraverso nomine regionali, incarichi di prestigio come commissario liquidatore dell'Arssa, direttore generale della neonata Arsa (incarico che la Regione gli aveva revocato agli inizi dello

scorso mese di agosto, su proposta dell'assessore Michele Trematerra), direttore amministrativo dell'Asp di Cosenza, componente dell'Organismo indipendente di valutazione della performance alla Camera di commercio di Cosenza, direttore generale di Fincalabra. Esperienza maturata senza il necessario supporto di titoli adeguati – almeno così la pensa l'autorità giudiziaria -. Nelle sue istanze, l'indagato avrebbe semplicemente indicato il possesso d'una laurea in Scienze Economiche senza tuttavia indicarne la tipologia triennale che, secondo i pm, non consentirebbe la copertura di incarichi dirigenziali. E proprio per questo, a Flavio Cedolia è contestato anche l'ipotetico reato di truffa.

Ma l'inchiesta sviluppata dai detective della guardia di finanza del colonnello Giosuè Colella, segue tracce di incarichi distribuiti nella sanità locale dal management aziendale. Il capo della Tributaria, il colonnello Vito Simone, e i suoi "007" avrebbero scoperto, ad esempio, per un dipendente dell'Azienda sanitaria provinciale, non solo sarebbe stata stabilita indebitamente la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo parziale a tempo indeterminato ma, addirittura, allo stesso lavoratore sarebbe stato consentito, senza alcun titolo abilitativo, l'esercizio, in qualità di praticante abilitato, del patrocinio legale per contenziosi dell'Asp. È la storia di Dario Gaetano, un ex dipendente dell'Afor con contratto a 20 ore settimanali e qualifica di "sorvegliante idraulico" che ven-

ne ceduto alle dipendenze dell'Azienda sanitaria di Cosenza il primo aprile del 2011. A novembre dello stesso anno, arrivava la "promozione" alla pratica forense con delibera firmata dal commissario straordinario Scarpelli, atto che avrebbe consentito a Gaetano di essere utilizzato per cause fino a 25mila euro che vedevano coinvolta l'ex Asl di Paola.

Ma il pezzo forte di questo primo troncone investigativo sono gli incarichi legali. Petramala avrebbe stipulato una convenzione con l'avvocato Fraia come supporto dell'ufficio legale dell'ex Asl di Rossano e un altro identico accordo con l'avvocato Conforti per la struttura dell'Asp di Cosenza. De Rose, invece, avrebbe conferito all'avvocato Nicola Gaetano, attraverso 17 deliberazioni firmate tra il 7 luglio del 2010 e l'11 marzo del 2011, un notevole numero di incarichi legali. Solo la deliberazione n. 4052, dell'11 ottobre del 2010, avrebbe conferito 26 incarichi professionali al legale finito sott'inchiesta. Infine, Scarpelli, tra il 14 giugno del 2011 e il 3 dicembre del 2012 avrebbe firmato 26 deliberazioni, 11 delle quali con incarico plurimo, in favore dell'avvocato Nicola Gaetano. Atti sottoscritti dai vari manager sempre senza il rispetto di alcuna procedura a evidenza pubblica e senza la preventiva autorizzazione regionale, per come richiesto dalle norme, ma solo su base fiduciaria. Gli indagati (che sono difesi, tra gli altri, dagli avvocati: Nicola Carratelli, Guido Siciliano, Angelo Pugliese e Luca Baratta) si protestano innocenti. ◀



La guardia di finanza indaga sui presunti sperperi della sanità cosentina



Dario Granieri



Il colonnello Giosuè Colella



Franco Lucio Petramala



Franco Maria De Rose



Gianfranco Scarpelli



Flavio Francesco Cedolia

CATANZARO Il grande equivoco va rimosso

Caos Campanella

Via ogni commistione con la "Mater Domini"



Luigi D'Elia ha indicato i nodi da sciogliere per ottenere l'accreditamento

Betty Calabretta
CATANZARO

Non potranno più lavorare alla Fondazione Campanella i professori dell'Università Magna Graecia o di altri pubblici atenei. Dopo la trasformazione del polo oncologico regionale di Germaneto in struttura privata a seguito della legge 63/2012, ogni commistione tra pubblico e privato deve essere rimossa. Lo prevedono leggi nazionali. La questione della incompatibilità del personale universitario, su cui peraltro esistono sentenze penalmente rilevanti, è uno dei tanti nodi che in queste ore frenetiche dovranno essere sciolti dalla struttura del direttore generale del Dipartimento regionale Salute, Antonino Orlando affinché la riunione di domani con il sub commissario ad acta Luigi D'Elia non si risolve nell'ennesimo buco nell'acqua. Sul tappeto c'è l'accreditamento della Fondazione Campanella, senza il quale l'Asp non può dare un euro alla struttura, che finanziariamente è allo stremo al punto che ieri alcuni lavoratori hanno inscenato un sit-in sulla strada. Ma l'atto di accreditamento, su cui D'Elia ha messo mano operando una profonda revisione, non può essere perfezionato senza chiarire alcuni snodi cruciali. D'Elia infatti nel vertice di venerdì scorso incentrato sulla spinosissima vertenza, avrebbe aspramente criticato il modo in

cui finora si è proceduto nell'iter per l'accreditamento, con particolare riguardo agli aspetti connessi allo status e all'utilizzo del personale che resterà nella Fondazione ridotta a 35 posti letto, e di quello che dovrà andarsene perché divenuto un insostenibile surplus. Ed è tornato a Roma incassando l'impegno della struttura dipartimentale della Regione a eseguire "i compiti a casa". Vale a dire, a porsi e a risolvere nero su bianco alcuni problemi ineludibili che finora hanno dato luogo a grandi equivoci. In particolare, nel decreto di accreditamento della Fondazione ora divenuta casa di cura privata dovrà essere esplicitamente indicato che nella struttura non vi sarà alcuna commistione tra Campanella e policlinico Mater Domini (nonostante la Fondazione abbia sede proprio nei locali della Mater Domini e il personale lavori gomito a gomito). Il personale dovrà essere solo quello della Campanella, i professori universitari non potranno lavorarvi a norma di legge nazionale. Il fatto che finora questo problema non sia stato chiarito avrebbe indotto D'Elia ad esprimere pesanti censure. Quanto ai 43 posti letto non oncologici che dovrebbero transitare all'Azienda Mater Domini, perché ciò possa effettivamente aver luogo le modalità dovranno essere specificate in un apposito decreto dirigenziale del dg Orlando. ◀



Il sit-in inscenato ieri dai lavoratori della Fondazione Campanella



lotta alle sigarette

Lorenzin: «Lo slogan sarà: “il fumo non è cool”»

«Il nostro obiettivo è far tornare ad essere “non figo” il fumo», soprattutto tra i giovani. Lo ha sottolineato all'Ansa il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, annunciando che nuove misure saranno prese sempre nelle scuole a tutela della salute dei ragazzi. «Qualche anno fa - ha spiegato il ministro - si è registrato un crollo nell'abitudine al fumo tra i giovani, poiché fumare era considerato qualcosa da “vecchi” e non fumare era invece ritenuto “cool”. Oggi invece, il fumo tra i ragazzi è tornato ad essere di moda, e scene di fumo si tornano a vedere anche nei film. L'obiettivo è quindi fare in modo che le sigarette ritornino a non essere qualcosa di “figo” tra i più giovani». L'Organizzazione mondiale della sanità, ha ricordato quindi Lorenzin, «ha rilevato come nei Paesi si determini una oscillazione a favore dell'abitudine al fumo quando vengono meno le campagne di sensibilizzazione. E' quindi necessario avviare campagne periodiche massive contro il tabagismo». Più in generale, Lorenzin ha ricordato come nella Relazione programmatica delle attività del ministero, «un accento particolare è posto sulla prevenzione, che rappresenta la sfida dei Sistemi sanitari moderni e la partita si gioca non solo sulla prevenzione secondaria, ovvero gli screening, ma lavorando oggi sulla prevenzione primaria, ovvero gli stili di vita». E' quindi «evidente - ha rilevato - che la scuola è un fronte eccezionale per cominciare un percorso educativo sin da bambini, a partire dalla promozione dello sport alla lotta ai comportamenti devianti».



Il ministro della Salute annuncia le nuove misure contro le bionde a tutela dei giovani

Spese pazze all'Asp, 10 indagati

Cosenza, parcelle d'oro e curriculum inadeguati: nel mirino avvocati e dirigenti

COSENZA Dopo la Corte dei Conti, anche la Procura di Cosenza piomba in picchiata sulle spese legali sostenute dall'Asp di Cosenza. Spese abnormi e del tutto ingiustificate, secondo il pm Domenico Assumma che ieri ha notificato dieci avvisi garanzia per abuso d'ufficio, falso ideologico e truffa ad alcuni dirigenti dell'azienda sanitaria e a un pugno di avvocati, presunti beneficiari delle parcelle d'oro. Uno di questi, addirittura, avrebbe esercitato la professione forense senza averne i titoli. Nel faldone, inoltre, trova posto anche il caso di Flavio Cedolia, il manager che, nell'ultimo triennio, avrebbe collezionato una serie di incarichi nella pubblica amministrazione, avvalendosi però di un curriculum inadeguato a ricoprire ruoli così importanti. Morale della favola: Cedolia si ritrova indagato per un poker di truffe ai danni di Asp, Arssa, Fincalabra e Camera di Commercio. Ma dicevamo, le parcelle milionarie. A trarne i benefici sarebbe stato soprattutto l'avvocato Nicola Gaetano, originario di Paola e membro del coordinamento regionale del Pdl. Tra il 2010 e il 2012, il professionista avrebbe ottenuto qualcosa come 43 incarichi di patrocinio legale per conto dell'Asp, «senza alcuna procedura di evidenza pubblica e con modalità strettamente fiduciarie», precisano i magistrati.

La quantità di denaro incassata da Gaetano non è stata ancora calcolata con precisione, ma si tratta di una cifra a parecchi zeri, considerato che, solo nel 2010, la Corte dei Conti aveva quantificato in un milione e mezzo di euro, i soldi impiegati dalla Sanità cosentina per coprire le spese legali. Il periodo aureo di Gaetano si sarebbe dispiegato a cavallo tra la gestione commissariale di Franco De Rose e l'attuale direzione di Gianfranco Scarpelli. E non a caso, entrambi sono ora indagati per abuso d'ufficio insieme al direttore dell'Area legale dell'Asp, Giovanni Lauricella. Non solo Gaetano, però. Altri due avvocati, infatti, il rosanese Luigi Fraia e il cosentino Eugenio Conforti, avrebbero incassato rispettivamente, novanta e centomila euro nel periodo in cui il ruolo di direttore generale era ricoperto da Franco Petramala. Anche per loro, dunque, s'ipotizza il reato di abuso d'ufficio.

Ma come si spiega questo eccesso di spese leguleie? «Carenza di personale interno», rilevava Scarpelli in una delibera di un paio d'anni addietro. E proprio in tale contesto ci sarebbe stata «gloria» anche per Dario Gaetano, fratello di Nicola, già impiegato del-

l'Afor con la qualifica di sorvegliante idraulico che, un bel giorno, si è ritrovato a svolgere la mansione di «avvocato» per conto dell'Asp cosentina. Diciotto, in tal senso, i processi da lui seguiti nel Tribunale di Paola, sezione Lavoro, ma l'aver indossato la toga potrebbe costargli ora l'incriminazione per esercizio abusivo della professione, dal momento che la Procura ritiene che egli fosse sprovvisto della dovuta abilitazione alla pratica legale. Circostanza questa, sconosciuta al dg Scarpelli e a Maria Rita Iannini, dirigente dell'Ufficio legale di Paola, che per non essersi «accorti» di aver assolto un presunto abusivo, rispondono ora dell'accusa di falsità ideologica. Infine Cedolia, partito nel 2010 come membro dell'Organismo indipendente di valutazione della Camera di Commercio, si è ritrovato, negli anni successivi a ricoprire ruoli ben più prestigiosi come: direttore generale di Fincalabra (2011), direttore amministrativo dell'Asp (2012) e, dulcis in fundo, commissario liquidatore dell'Arssa nel 2013. Una scalata professionale realizzata proponendo sempre lo stesso curriculum, nel quale gli inquirenti, però, hanno rilevato alcune omissioni. La sua laurea in scienze economiche, infatti, è solo triennale, mentre come da regolamento, era richiesta un'esperienza di almeno cinque anni in ruoli dirigenziali che Cedolia, di fatto, non avrebbe avuto, dato che il suo titolo accademico risulta conseguito solo nel 2008. Fatto sta che ieri, lui e le altre «persone d'interesse» hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, relativamente ai capi d'imputazione che li riguardano.

Ognuno di loro ha, ora, venti giorni di tempo per produrre memorie difensive o chiedere di essere sentito dal magistrato nel tentativo di chiarire la propria posizione ed evitare così l'incriminazione. Diversamente, nei loro riguardi, scatterà la richiesta di rinvio a giudizio. In origine, l'inchiesta aveva acceso un riflettore anche su una serie di appalti concessi sempre dall'Asp cosentina per affidamento diretto e senza procedure di evidenza pubblica. I magistrati, però, hanno preferito archiviare questo troncone d'indagine, non avendo raccolto elementi a sufficienza per poter ipotizzare delle responsabilità penali.

MARCO CRIBARI

m.cribari@loradellacalabria.it



*Da sinistra
l'azienda
sanitaria
provinciale
di Cosenza
e il
Tribunale*

■ incontro al ministero

Precari della Sanità, Molinari: diremo no a soluzioni tampone

«Leggiamo dai giornali che la nostra presenza all'incontro di giovedì prossimo al Ministero della Funzione pubblica, insieme ad altri deputati calabresi di diversa ispirazione politica, sia finalizzato al chiedere al ministro D'Alia la rinuncia all'impugnativa della legge regionale 12/2013. Le nostre intenzioni, in verità, sono tutt'altre. Parteciperemo - spiega in una nota Francesco Molinari (M5S) - perché vogliamo difendere i lavoratori precari della sanità calabrese, troppe volte illusi dai vari governi regionali e sfruttati per mero calcolo elettorale; parteciperemo per ribadire i valori di legalità portati avanti dal Movimento 5 Stelle e per opporci a soluzioni che perpetuano le politiche del passato, soluzioni improvvisate che disattendono le speranze e il diritto ad un lavoro stabile e dignitoso dei precari storici della sanità calabrese».

«Noi - annuncia poi Molinari - saremo a Roma per dire al ministro e agli esponenti del governo regionale che il Movimento 5 Stelle è per la legalità, per i cittadini, per i lavoratori onesti e meritevoli, per garantire il diritto alla salute, per trovare un modo per rilanciare la disastrosa sanità calabrese, mortificata e vilipesa (come dimostra l'ultimo scandalo sul sangue infetto) da colui che è, al contempo, governatore e commissario di sé stesso, il signor Scopelliti : cercare soluzioni per il contemporaneo raggiungimento di tutti questi obiettivi dovrà essere il vero, comune obiettivo di chi ha a cuore la Calabria».



Accanto
Francesco
Molinari

i consiglieri regionali del pd**«Convocare la Commissione
per la vicenda del sangue infetto»**

I consiglieri regionali del Pd Sandro Principe, Antonio Scalzo e Carlo Guccione hanno chiesto al presidente Salvatore Pacenza l'immediata convocazione della Terza Commissione regionale "Sanità e Politiche Sociali". «Vogliamo - ha affermato Guccione - che si discutano, alla presenza dei direttori generali dell'Azienda ospedaliera e dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza Gangemi e Scarpelli, due questioni gravissime: la clamorosa vicenda del "sangue infetto", che è assurta alle cronache dei giornali nazionali, e la Delibera 2316 dell'Asp di Cosenza con cui sono stati riaperti i termini selettivi». «Prosegue dunque a tutto campo l'azione del Pd - prosegue Guccione - sullo stato comatoso in cui versa la sanità in Calabria».



| IL DOCUMENTO |

Le proposte per la Calabria e un nuovo commissario per la sanità

Assicurare i Lea
su tutto
il territorio

Innovare
i sistemi
produttivi

UN DOSSIER di 17 pagine a 18 mesi circa dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale con una premessa: «Appare del tutto evidente il sostanziale fallimento del Governo Scopelliti in tutti i campi più significativi dell'Amministrazione, nonostante i roboanti annunci sui mass media di continui successi in ogni campo».

Il documento è costruito in tre parti, una prima di analisi dello stato dell'arte e una seconda che indica le proposte programmatiche. Ecco la sintesi

1. SANITA' E' indispensabile richiedere al Governo Letta la nomina di un Commissario per l'attuazione del Piano Triennale Operativo diverso dal Presidente della Regione. Revisione della bozza di Piano Operativo a seguito di un confronto con le Istituzioni Locali, il Sindacato e le Rappresentanze di Categoria per:

A) assicurare su tutto il territorio regionale i Livelli Essenziali di Assistenza, con particolare riferimento alle aree di confine e di difficile raggiungibilità;

B) assicurare negli ospedali HUB eccellenze in tutti i reparti;

C) organizzare la rete ospedaliera in maniera razionale per fare in modo che i servizi intermedi, tra quelli assicurati dagli ospedali HUB e quelli prestati direttamente dal territorio, siano erogati da strutture ospedaliere intelligentemente dislocate, servendo, con idonee strutture, le aree di confine e le zone montane;

D) realizzare con urgenza le strutture territoriali (case della salute, distretti, poliambulatori, etc.);

E) mirare, attraverso l'attuazione di quanto previsto nei punti precedenti, a ridurre l'emigrazione sanitaria;

F) assicurare il turn-over per la sola area medica e la formazione per l'intera area sanitaria.

G) Prevedere, nella elaborazione del nuovo Programma Operativo 2014/2020, la costruzione del nuovo ospedale HUB di Cosenza come progetto strategico da realizzare con fondi UE.

2. FONDI COMUNITARI : Sarà necessario partecipare con conti-

nuità e competenza alla predisposizione del programma 2014/2020 (...), riproposizione di quella di Reggio Calabria, la difesa della presenza della Calabria nella rete ferroviaria trans-europea dei trasporti,

il completamento dei lavori del Museo Magna Graecia di Reggio Calabria, la valorizzazione dell'Area Archeologica di Sibari, almeno la II° trance dell'APQ "Istruzione".

3. AMBIENTE E TERRITORIO

Si rende necessaria, in primo luogo, una riforma della normativa riguardante la programmazione territoriale che renda minimo l'ulteriore consumo del territorio, che incentivi il riuso degli immobili già edificati, che rivitalizzi i centri storici, anche attraverso il ritorno dei residenti negli stessi e che tuteli il paesaggio marino, montano ed agricolo (...)

Occorre predisporre un nuovo Piano Regionale dei rifiuti per il completamento del sistema integrato, che preveda un'adeguata programmazione basata su raccolta differenziata e nuove tecnologie (...)

Parimenti, se si intende affrontare con serietà l'emergenza della salute del mare è necessario costruire centinaia di KM di reti fognarie per proteggere le rive dei fiumi e le coste calabresi, un sistema di infrastrutture fognarie, da convogliare in idonei collettori, a difesa dei corsi d'acqua e del mare da questa forma di inquinamento.

4. INFRASTRUTTURE e TRASPORTI

Dare priorità assoluta al completamento dei lavori della Sa-RC. Ugual attenzione va assegnata alla velocizzazione della linea ferroviaria tirrenica, alle trasversali per collegarla allo Jonio ed all'ammmodernamento della SS106.

Gioia Tauro rappresenta l'altra priorità assoluta, preordinata ad ogni speranza di sviluppo della Regione. A tal fine, è impellente costituire un tavolo interministeriale a Palazzo Chigi per Gioia Tauro, che deve essere considerata capofila del sistema portuale italiano come porta d'Oriente dell'Europa, obiettivo a cui finalizzare gli interventi infrastrutturali autostradali, stradali e

ferroviari sopra indicati (...)

5. CONOSCENZA- ISTRUZIONE- RICERCA ED INNOVAZIONE-CULTURA.

Priorità assoluta è rappresentata dall'attuazione dell'APQ "Istruzione". Questo programma deve significare la realizzazione in Calabria di almeno 100 nuovi edifici scolastici muniti di una biblioteca, una palestra e laboratori vari.

Non è più rinviabile il rilancio di politiche che instaurino un rapporto scuola-lavoro (...)

Nel settore dell'innovazione è necessario attuare la L.R.24/2009, che prevede una rigorosa programmazione triennale ed annuale degli interventi nel settore. In definitiva, tutta la nostra impostazione è finalizzata a creare un rapporto stabile tra impresa e mondo della ricerca, prevedendo anche sgravi per le imprese che investono nel settore.

Per la cultura occorre ripartire dalla valorizzazione del nostro ingente patrimonio, a cominciare da Sibari, dal museo di Palazzo Piacentini ed a Crotone (...)

6. Industria-Commercio-Artigianato

E' necessaria l'innovazione di processo e di prodotto, per cui rinviamo a quanto sopra già detto a proposito della ricerca e della innovazione (...)

Nella programmazione 2014/2020 si dovranno prevedere filiere di sostegno ai comparti industriali presenti sul territorio ed all'artigianato, rendendo attrattiva la Calabria agli investimenti nazionali ed esteri. Particolare attenzione va riservata, in questo contesto, alle imprese formate da giovani e/o da donne ed alle start-up.

7. LAVORO - Servizi Sociali LSU-LPU, Forestali, sgravi fisca-



li e contributivi- Reddito minimo garantito.

Il dramma dell'occupazione in Calabria si aggrava sempre di più, soprattutto a scapito delle fasce giovanili e femminili della popolazione.

Con l'edilizia ed i LLPP fermi, l'economia non riparte ed il pubblico impiego, anch'esso in crisi, non basta più a sostenere la già bassa domanda di beni e servizi in Calabria.

(...) Servono, soprattutto, efficaci politiche attive del lavoro, indirizzando su tale obiettivo la programmazione 2014/2020 ed i residui fondi del POR attuale, per favorire l'inserimento dei giovani e delle donne nel mondo del lavoro, per sostenere l'apprendistato, il rapporto scuola-lavoro e le micro imprese, soprattutto, giovanili, in grado di far nascere anche in Calabria il mondo delle start-up.

8. Agricoltura

(...) Tre sono le future sfide per l'agricoltura calabrese:

aumentare la produttività e valorizzare la qualità delle nostre produzioni per far fronte alla crescente domanda di cibo proveniente dal mercato globale;

tutelare l'ambiente, "bene economico occulto e prezioso" troppo spesso soggetto a frane e inondazioni;

rilanciare la competitività, ovvero saper stare sul mercato ed affrontare con determinazione le difficoltà che si incontrano lungo le filiere agroalimentari, per vedere riconosciuto il valore delle proprie produzioni. Per concorrere alla realizzazione di questi obiettivi è necessario privilegiare gli investimenti in ricerca(...)

Ogni indizio porta al "bersaniano" Mario Oliverio Censore lancia l'identikit del candidato alla Regione

di BRUNO GEMELLI

LAMEZIA TERME – L'on. Brunello Censore è un bersaniano laico, cioè aperto, che rappresenta a Roma la provincia Vibonese. In questi ultimi anni forse è stato, tra i vari big del Pd calabrese, il più critico verso il governatore Scopelliti.

On. Censore perché tanta acrimonia?

«Mi vesto dei panni di politico, e l'edo una risposta da cittadino a settico e neutrale. Purtroppo, e questo lo dico da calabrese, il giudizio è assai poco lusinghiero. Il tempo passa e i problemi della nostra terra non solo rimangono ancora tutti aperti, ma si aggravano sempre di più. Penso, solo per fare qualche esempio, alla sanità, comparto in cui disastri prodotti da Scopelliti sono stati certificati non dalle opposizioni ma dal tavolo Massicci, organo di verifica terzo, che continua a riscontrare il mancato rispetto dei Livelli essenziali di assistenza in Calabria, una totale disorganizzazione della rete ospedaliera e una forte sperequazione dell'offerta sanitaria».

Altro settore a suo dire carente?

«Fondi comunitari, ambito in cui la Calabria, ultima regione meridionale per impegni e spesa, sta registrando preoccupanti ritardi nell'attuazione dei due principali programmi europei, Fse e Fesr. Purtroppo per noi calabresi, l'insindacabile e sempre più evidente immobilismo della giunta regionale è riscontrabile in altri ambiti. Penso all'ambiente, alla depurazione, ai trasporti, al turismo, alle Politiche del lavoro; insomma, ho come l'impressione che Scopelliti perseveri nell'improvvisazione, inseguendo le emergenze anziché, come sarebbe giusto ed auspicabile, puntare sulla programmazione. Mi consenta una considerazione».

Prego.

«Credo che il fallimento sia l'epilogo scontato per chi basa l'azione amministrativa solo sulla propaganda».

Altri dolori: congresso nazionale e regionale Pd.

«Sono estremamente convinto della necessità di celebrare in tempi brevi il congresso regionale, sganciato da quello nazionale. Non è più procrastinabile il commissariamento, dopo oltre tre anni è arrivato il momento di dotare questo partito di organismi democraticamente eletti, al fine di far crescere una nuova

classe dirigente, di avere un partito che sia ausilio dei tanti amministratori locali e un punto di riferimento per iscritti e militanti».

Cosa fare?

«A oggi, mi sembra ci sia una consapevolezza condivisa dalla stragrande maggioranza dei dirigenti calabresi di lavorare in una direzione ben precisa: ricostruire l'unità interna, attraverso un confronto aperto, inderogabile, dal quale dovranno emergere alcune scelte che determineranno il vero cambiamento per il nostro partito e, soprattutto, per la nostra regione».

C'è sempre un segnale che deve arrivare da Roma.

«E' bene che il segretario Epifani faccia proprio questo desiderio, facendo sì che in Calabria si concretizzi questo senso di responsabilità di cui parlavo prima. Non si può più perdere tempo: a 18 mesi circa dalle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale, dobbiamo far emergere dal congresso regionale un partito rafforzato, che poggi su basi solide e capace di rappresentare un'alternativa credibile di governo alla destra di Scopelliti e alla sua visione dell' -uomo solo al comando-».

Come scegliere, per il suo schieramento, il candidato alla presidenza della regione?

«Il Pd, partito democratico per definizione, ha fatto della partecipazione la sua ragione d'essere, per questa ragione la scelta del prossimo candidato alla guida della regione dovrà passare inevitabilmente per le primarie. Fortunatamente il nostro è un partito che ha al suo interno moltissime personalità spendibili, ma a mio sommo avviso il prossimo candidato dovrà essere espressione di un percorso di proposte, dovrà rappresentare una proposta largamente condivisa e sostenuta dai territori e poi dovrà avere un'adeguata esperienza amministrativa e di buon governo alla spalla, insomma una persona "sperimentata" per moralità e capacità amministrativa con una autorevolezza e una credibilità riconosciute da tutti e uno spessore politico concludo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il deputato Bruno Censore



Coinvolti nell'inchiesta giudiziaria della Procura bruzia manager dell'Azienda, funzionari e avvocati

Consulenze allegre all'Asp di Cosenza: 11 indagati

SONO undici le persone indagate nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Cosenza su presunte consulenze "allegre" date dall'Azienda sanitaria provinciale. All'attenzione della Guardia di Finanza e dei magistrati sono finiti manager dell'Azienda, funzionari e avvocati.

Il record di incarichi spetta a Nicola Gaetano, contestata anche la rapida carriera del fratello Dario

Le consulenze allegre dell'Asp

A Cosenza undici indagati fra manager dell'azienda, funzionari e avvocati

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Sono arrivate ad una svolta le indagini della Guardia di Finanza sulle consulenze "allegre" all'Asp di Cosenza. Ieri la Procura della Repubblica bruzia ha notificato, tramite le Fiamme Gialle, dieci avvisi di chiusura delle indagini preliminari, vergate dal pm Domenico Assuma, ad altrettanti indagati. Si tratta dei vertici amministrativi dell'Asp, più alcuni liberi professionisti affidatari di incarichi per lo più di natura legale. Una pratica che sembrerebbe bipartisan a leggere la lista degli indagati, dove si passa dall'attuale direttore generale Gianfranco Scarpelli a Franco Maria De Rose, che è stato commissario dell'azienda per circa un anno tra il 2010 ed il 2011, ed il precedente direttore generale Franco Petramala. A leggere le carte della Procura sembra quasi che fra i dg che si sono succeduti vi fosse quasi una corsa a chi affidava più consulenze. Incarichi dati agli stessi professionisti senza nessuna evidenza pubblica, ma sulla fiducia; nonostante nel solo foro cosentino militino oltre 2000 avvocati. Insomma secondo la Procura all'Asp c'era un vero e proprio sistema di affidamento diretto di incarichi.

Petramala è indagato per due episodi. Il primo riguarda una convenzione sottoscritta con l'avvocato Luigi Fraia del foro di Rossano per attività di supporto all'ufficio legale dell'ex Asl 3 di Rossano. Secondo l'accusa la consulenza fu affidata in via esclusivamente fiduciaria, senza alcuna procedura comparativa e nonostante il parere contrario emesso dal direttore amministrativo Filomena Panno. Il tutto, secondo il pm, pro-

curava all'avvocato Fraia un ingiusto profitto relativo a compensi professionali o comunque crediti pari a 92.875 euro. A Petramala, poi, viene contestata un'altra convenzione, questa volta stipulata con l'avvocato cosentino Eugenio Conforti, per attività professionale a supporto della Direzione per un importo di 101.044 euro.

Ma la vera parte del leone, almeno a leggere le carte della Procura, pare l'abbia fatta l'avvocato Nicola Gaetano del foro di Paola. Durante la gestione del commissario De Rosa è stato destinatario di ben 17 delibere di affidamento incarichi, ovviamente senza alcuna evidenza pubblica ma in via fiduciaria. Diverse delibere gli affidano più di un incarico professionale, in una addirittura ben 26. Il tutto in meno di un anno di gestione commissariale.

Eguale fortuna ha avuto l'avvocato Gaetano con l'avvento del dg Scarpelli. Nonostante questi abbia ridotto di molto le consulenze per Gaetano ha firmato 26 deliberazioni di affidamento incarico con modalità strettamente fiduciaria, di cui 1 con incarichi plurimi.

Una storia abbastanza particolare, poi, riguarda il fratello dell'avvocato Nicola Gaetano, Dario. Questi lavorava all'Afor Calabria con un contratto part-time di 20 ore con le mansioni di sorvegliante idraulico. Viene però distaccato presso l'Asp di Cosenza il primo aprile 2011. Il 14 settembre dello stesso anno Scarpelli firma la delibera per il passaggio del suo contratto da part-time a tempo pieno. Non solo. Nella stessa delibera Scarpelli richiama "una notevole difficoltà dell'Ufficio nella trattazione dei conten-

ziosi per carenza di personale interno" per cui "risulta necessario avvalersi del suddetto dipendente (Dario Gaetano, ndr) al fine di poter smaltire le numerose pratiche, nonché l'attività presso i vari uffici giudiziari". C'è però un altro piccolo particolare che i magistrati contestano e cioè che all'epoca Gaetano non avesse ancora superato l'esame di abilitazione alla professione di avvocato. Nonostante ciò la firma di Gaetano la troviamo in ben 18 processi celebrati dinanzi la Sezione lavoro del tribunale di Paola. Sarebbe anche emerso che il direttore amministrativo pro-tempore dell'Asp di Cosenza ha presentato, per l'ottenimento di tale incarico e di altre mansioni negli Enti regionali, un curriculum vitae artificioso come vi riferiamo nel box in basso.

GLI INDAGATI - Riassumendo gli indagati dell'inchiesta sono: Franco Lucio Petramala, 72 anni di Cosenza; Eugenio Conforti, avvocato, 71 anni di Cosenza; Luigi Fraia, 51 anni avvocato di Rossano; Franco Maria De Rose, 71 anni ex dg Asp; Gianfranco Scarpelli, 57 anni di Cosenza, attuale dg dell'Asp; Nicola Gaetano 46 anni, avvocato di Paola; Francesco Giovanni Lauricella, 57 anni funzionario Asp; Dario Gaetano, 39 anni di Paola; Maria Rita Iannini, 62 anni di Praia a Maria, funzionario Asp e Flavio Francesco Cedolia, 50 anni di Rende.





La sede dell'Asp di Cosenza

«Truffa alla Regione»
**Indagini
 chiuse
 per Flavio
 Cedolia**

La Procura contesta al manager vari reati e un danno di 172mila euro

Cedolia, «truffa alla Regione»

Chiuse le indagini sul titolo di laurea che non aveva

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - «Dichiarando di avere un titolo di studio falso ha indotto la Regione in errore procurando un danno patrimoniale»: con queste conclusioni la Procura di Cosenza ha terminato le indagini su Flavio Cedolia, il manager in quota Udc che dal 2010, dall'insediamento della giunta Scopelliti, ha ricevuto diversi incarichi dirigenziali in virtù di un curriculum vitae che la Procura ha accertato essere falso. Il danno patrimoniale accertato è di 172 mila che corrispondono alle indennità e che in caso di condanna dovrà restituire alla Regione. Ieri la notifica dell'atto di chiusura indagini a firma del sostituto procuratore Domenico Assumma, del procuratore aggiunto Domenico Airoma e controfirmato anche dal procuratore capo, Dario Granieri.

Ora, entro 20 giorni, Flavio Cedolia potrà presentare una memoria difensiva. Ma vediamo nel dettaglio cosa contesta la Procura di Cosenza.

I magistrati della pubblica accusa hanno appurato, così come il Quotidiano ha ricostruito nei mesi scorsi, che Flavio Cedolia ha dichiarato di avere un titolo di laurea da intendersi magistrale (5 anni) mentre invece era triennale. Tale attestazione è avvenuta tramite autocertificazione e i responsabili di procedimento dei vari atti amministrativi non avrebbero mai chiesto l'esibizione del titolo. Anzi, quando l'Asp di Cosenza lo ha fatto (ma Cedolia era già stato rimosso) l'interezzato non lo ha esibito, da qui la segnalazione alla magistratura.

I reati contestati dalla Procura sono quelli di truffa, falsità ideologica in atti pubblici, errore determinato dall'altrui inganno, con tutte le circostanze aggravanti comuni; delitto contro il patrimonio mediante frode; tentata truffa; falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico.

Accuse pesanti che gettano un'ombra su un sistema di gestione degli incarichi all'interno dei partiti, in questo caso l'Udc.

Secondo le indagini fatte dalla Guardia di Finanza la truffa messa in campo da Cedolia si è consumata nei confronti della Regione per l'incarico di direttore generale di Fin-calabria nel 2011 dell'Arssa e

dell'Arsace poi nei confronti dell'Asp di Cosenza dove per circa 9 mesi ha ricoperto l'incarico di direttore amministrativo. La Procura contesta distintamente i due incarichi ricevuti prima come commissario dell'Arssa e poi di commissario e direttore generale dell'Arsac, entrambe agenzie di sviluppo agricolo regionale. Inoltre la Procura contesta anche una truffa che sarebbe stata fatta nei confronti della Camera di Commercio di Cosenza perché nella domanda di iscrizione nell'elenco dei segretari generali delle Camere di Commercio ha attestato falsamente al ministero delle Attività Produttive di possedere il diploma di laurea in Scienza economiche, nonché di possedere i requisiti soggettivi prescritti dalla legislazione vigente per l'accesso alla dirigenza della pubblica amministrazione. Dagli accertamenti fatti risulta che il manager si era laureato presso l'Università telematica Marconi di Roma nel 2008, dalle indagini, inoltre è emerso che Cedolia prima di quella data aveva ricevuto altri incarichi dalla Regione, dal 2001 al 2007 è stato componente del Corecome e per un periodo anche con il ruolo di vicepresidente. Anche in quel caso aveva dichiarato di possedere una laurea, titolo che non aveva. In questo caso la Procura non ha proceduto a contestare anche il reato perché prescritto, mentre è fatto salvo al Consiglio Regionale di poter attivare un'azione legale per risarcimento danni. Ma difficilmente il presidente Francesco Talarico procederà in tal senso essendo Cedolia un dirigente dell'Udc e un fedelissimo e amico personale del segretario nazionale Lorenzo Cesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flavio Cedolia



Il Pd incalza sul caso Cosenza Sangue infetto «Urge convocare la Terza commissione»

REGGIO CALABRIA - I consiglieri regionali del Pd Sandro Principe, Antonio Scalzo e Carlo Guccione hanno chiesto al presidente Salvatore Pacenza l'immediata convocazione della Terza Commissione regionale "Sanità e Politiche Sociali". "Vogliamo - ha affermato Guccione - che si discutano, alla presenza dei direttori generali dell'Azienda ospedaliera e dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza Gangemi e Scarpelli, due questioni gravissime: la clamorosa vicenda del 'sangue infetto', che è assurda alle cronache dei giornali nazionali, e la Delibera 2316 dell'Asp di Cosenza con cui sono stati riaperti i termini selettivi". "Prosegue dunque a tutto campo l'azione del Pd - prosegue Guccione - sullo stato comatoso in cui versa la sanità in Calabria. Abbiamo più volte denunciato le mille criticità che affliggono il Sistema sanitario calabrese che, in diverse realtà, non garantisce più nemmeno i livelli essenziali di assistenza".



I test a Catanzaro
In fila
l'esercito
degli aspiranti
medici

Alla "Magna Graecia" 285 posti disponibili su un totale di 10.881 A Catanzaro l'esercito degli aspiranti medici: 1800 in fila per i test

di EDOARDO CORASANITI

CATANZARO - In fila, ieri a Catanzaro, c'erano i futuri medici calabresi. O perlomeno, gli aspiranti camici bianchi calabresi di domani.

Sono circa 1800 i candidati al test di Medicina e chirurgia e Odontoiatria e protesi dentaria dell'università "Magna Graecia". A disposizione ci sono 285 posti, su un totale di 10.881.

Provengono da tutta la regione: da Reggio Calabria a Cosenza, da Vibo Valentia a Crotona, passando per Catanzaro. Sono quasi tutti accompagnati dai genitori, fratelli, amici. Ripassano, in fretta, gli ultimi appunti.

La trepidazione, l'ansia, la paura si legge in faccia. E più passa il tempo, più la tensione si taglia a fette. I ragazzi affollano i due plessi destinati al test già da prima mattina.

Da una parte l'edificio delle bioscienze, dall'altro quello giuridico-economico. Alle sette mezza circa le



Gli aspiranti medici a Catanzaro

porte d'accesso iniziano a brulicare di studenti. Ma è ancora presto, dicono i controllori.

C'è da aspettare. Zaino in spalla, carta d'identità, una penna e una bottiglietta d'acqua. Non hanno nient'altro, se non la speranza di farcela. Di mettere la crocetta giusta. Di coronare un sogno.

Ma non è facile. Lo sanno. Quest'anno ci sono nuove regole. Dai punteggi per le risposte al tempo a dispo-

zione (da 120 minuti dello scorso anno a 100), dalle graduatorie nazionali al bonus di maturità. La più confortevole è la diminuzione delle domande: da 80 a 60.

Quello che spaventa di più, per chi non ne ha diritto, è il bonus maturità: i punti che il ministero dell'istruzione ha deciso di assegnare in base al voto della scuola superiore. Entrano nell'aula con questa consapevolezza, ma escono

scoprendo che il Consiglio dei ministri ha cancellato il bonus già da quest'anno.

In questi ultimi giorni centinaia di studenti calabresi si erano uniti al coro dei "no" di tutta Italia contro la legge che stabiliva il bonus.

«Ingiusta e poco obiettiva, perché a due ragazzi con lo stesso voto ma di due scuole diverse è attribuito un punteggio differente», ci spiegano poco prima di salire per le scale.

Tic tac, il tempo scorre. Fra genitori che leggono il giornale, stringono amicizia e pregano per i propri figli, l'orologio segna le 12.40. Iniziano ad uscire i candidati. Gli sguardi tristi di chi non è riuscito si alternano a quelli sorridenti di chi è sicuro di aver portato il risultato a casa. «Fattibile», dice il primo. «Impossibile, soprattutto quelle di logica», il secondo.

Adesso aspettano i risultati, il 23 settembre. Mentre per le graduatorie nazionali bisognerà attendere il 30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incarichi e promozioni facili dieci indagati all'Asp di Cosenza

Sono in totale dieci, tra manager e professionisti le persone alle quali la Guardia di Finanza di Cosenza ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari emesso dalla Procura della Repubblica di Cosenza.

Si tratta delle persone che hanno ricoperto ruolo di management pro-tempore dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, alcuni dirigenti dell'ente e dei liberi professionisti che risultano implicati in un filone investigativo nel settore del contrasto delle frodi al sistema sanitario nazionale. In particolare l'indagine ha riguardato l'indebito conferimento, da parte dell'Asp di Cosenza, di incarichi legali ad avvocati esterni senza il rispetto di alcuna procedura ad evidenza pubblica e senza la preventiva autorizzazione regionale, per come chiesto dalle norme di settore, ma soltanto su base fiduciaria.

Le indagini condotte dalla Fiamme gialle hanno permesso di accertare che per un lavoratore dipendente non solo veniva stabilita indebitamente la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo parziale a tempo pieno ma, addirittura, allo stesso veniva consentito, senza alcun titolo abilitativo, l'esercizio - quale praticante abilitato - del patrocinio legale per contenziosi dell'Azienda Sanitaria.

La guardia di finanza di Cosenza ha scoperto anche che il direttore amministrativo pro-tempore dell'Asp di Cosenza, Flavio Francesco Cedolia, avrebbe presentato - per l'ottenimento di tale incarico e di ulteriori mansioni presso enti della Regione - un curriculum vitae artificioso ed ingannevole con riferimento, in particolare, al proprio titolo di studio. A quanto pare la laurea era triennale e non magistrale e non era indicata la data di conseguimento.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



OSPEDALE Dopo il parziale allagamento del blocco operatorio a seguito del maltempo non si è tornati alla normalità

Attive solo cinque sale su otto

Locali da sterilizzare per evitare i casi di infezione avvenuti in passato

**Limitare i disagi
per operatori e pazienti
è diventato
un vero imperativo**

Non si è ancora normalizzata la situazione all'ospedale Pugliese dopo il parziale allagamento del nuovo blocco operatorio, inaugurato a fine luglio del 2009, verificatosi in seguito all'acquazzone venuto giù sul capoluogo venerdì scorso. Ieri mattina infatti, delle otto sale disponibili (compresa quella dedicata alle emergenze), soltanto cinque avevano ripreso regolarmente a funzionare ovvero a essere perfettamente agibili e sicure per il personale sanitario e soprattutto per i pazienti talvolta anche in condizioni gravi o addirittura critiche. Le restanti tre restano invece ancora chiuse, in attesa che le squadre di tecnici immediatamente allertate dopo il fatto finiscano il proprio lavoro.

Fra le priorità della squadra in attività per ripristinare la piena efficienza e la perfetta funzionalità della struttura nevralgica la sterilizzazione degli ambienti, un intervento improcrastinabile e molto importante perché in passato si sono verificati taluni casi di infezioni - anche con esiti purtroppo esiziali a carico dei soggetti che ne sono rimasti vittime - successive all'intervento chirurgico subito. Conseguenza dell'invasione della pioggia nel blocco operatorio è pure stata l'interdizione dell'accesso alle sale stesse dal vecchio ingresso del nosocomio, vale a dire la porta posta al livello -1 a cui si arriva scendendo un piano dalla scala A. Sulla porta campeggiano numerosi avvisi (compresi i cartelli affissi per altri lavori che sono stati eseguiti nella medesima area durante il periodo estivo, ma tuttora in corso) tra cui l'avvertenza, sottolineata in rosso, di divieto di passaggio esteso anche al personale interno per ragioni di sicurezza.

Per adesso, di conseguenza, l'unica via per arrivare alla

struttura interessata dall'allagamento del fine settimana è quella attraverso il nuovo pronto soccorso. L'auspicio, però, è che tutti i problemi vengano risolti al più presto per non "ingolfare" l'ospedale, creando situazioni gestibili con difficoltà.

Riguardo all'intasamento, per così definirlo, pare anche che al Pugliese si registri un rallentamento nelle esecuzioni delle cosiddette prove da sforzo nell'ambulatorio cardiologico in cui si sarebbero accumulate molte prenotazioni. Ma presto, già da lunedì venturo, si dovrebbe smaltire un "po' di coda" in base alle notizie che filtrano dal nosocomio. Anche se relativamente a questo tipo di esami clinici va detto che sono indispensabili per rilevare una serie di patologie a carico del cuore o per ottenere certificazioni di idoneità in ambito sportivo, la questione più seria resta la riattivazione totale del blocco operatorio.

Come premesso, l'inconveniente occorso alla struttura non è stato di poco conto considerato che la pioggia caduta dal cielo, neppure tantissima, è filtrata attraverso i pannelli del soffitto dalla terrazza sovrastante in cui il sistema di deflusso delle acque meteoriche è stato ostruito dall'occlusione di alcuni bocchettoni.

Il liquido è conseguentemente filtrato fino a una parete provvisoria che delimita due sale operatorie, allestita qualche mese fa per consentire l'esecuzione di lavori (iniziata da un paio di mesi) per la ristrutturare del blocco.

Al di là di tutto, però, la speranza è che non si debba più assistere a scene quali la sistemazione in gran fretta di secchi e stracci da parte di medici, infermieri e assistenti, sorpresi dall'indebita invasione dell'acqua che avrebbe anche potuto dare luogo a un cortocircuito. ◀ (d.c.)



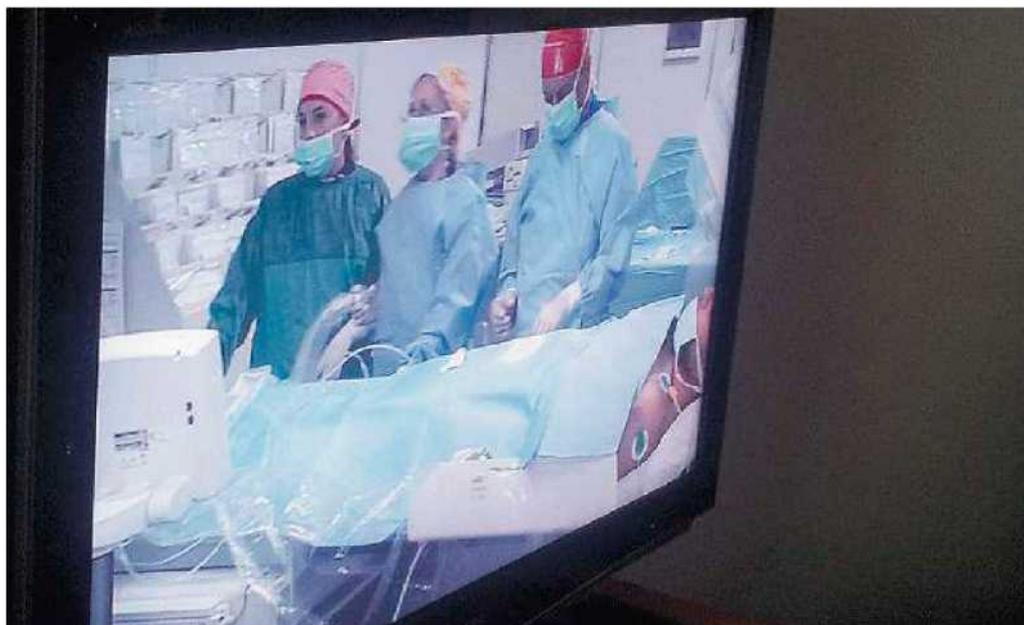


L'ospedale Pugliese e, sotto, gli avvisi affissi nelle ultime ore

PUGLIESE-CIACCIO È iniziato il primo corso sulla sindrome coronarica acuta Come salvare un infartuato, lezione con “live session”... sotto i ferri

“Qui la luce è sempre accesa dal 2005”. Non è la periodica denuncia di spreco ma è lo slogan del dottor Roberto Ceravolo, dirigente responsabile dell'unità Emodinamica dell'ospedale Pugliese - Ciaccio, che rappresenta efficacemente l'operatività piena, produttiva e vitale di tale struttura. Operatività che si riflette sulle attività di formazione. Ha preso il via all'ospedale Pugliese il primo corso sulla Sca, ovvero la Sindrome Coronarica Acuta (infarto), a cui sono iscritti cardiologi provenienti dall'intero territorio calabrese. La caratteristica principale dell'iniziativa - sostenuta dalla direzione generale dell'Azienda ospedaliera “Pugliese-Ciaccio” - è quella di essere “residenziale”, con live sessions in sala emodinamica su pazienti effettivi, un connotato che pone l'ospedale principale del capoluogo di regione come struttura di formazione oltre che di assistenza.

«La nostra Cardiologia - ha detto nel suo saluto il direttore generale Elga Rizzo - non è solo un punto di forza dell'ospedale, ma un esempio pulsante della vocazione in emergenza-urgenza del Pugliese - Ciaccio. I numeri, la professionalità ed ora anche la tecnologia sono oggi totalmente all'altezza della situazione. Siamo orgogliosi di aver messo a disposizione del dottor Ferraro e della sua équipe una nuovissima Utic che nello scorso anno ha affrontato oltre 700 casi. Così come esprimiamo tutto il nostro plauso al dottor Ceravolo ed ai suoi colla-



Le immagini in diretta sul maxi-schermo durante la lezione

boratori che, insieme all'Unità di Elettrofisiologia ed Aritmologia affidata al dottor Maglia costituiscono una eccezionale task force di soccorso cardiologico».

Il direttore facente funzioni dell'Unità operativa di Cardiologia dell'Azienda ospedaliera Pugliese - Ciaccio, dottor Francesco Cassadonte, ha relazionato sui “Fattori di rischio associati all'aumento del rischio coronarico”. Dopo aver presentato l'intera squadra degli emodinamisti (alcuni dei quali in realtà già in sala a preparare gli interventi del giorno e della live session), il dottor Ceravolo ha parlato de “La terapia farmacologi-

ca nello Stemi e nel Nstemi” (infarto acuto e non acuto). Presente anche il dottor Vincenzo Antonio Ciconte, direttore titolare della struttura di Cardiologia in aspettativa per mandato elettorale, è seguito un breve dibattito con i corsisti i quali subito dopo si sono trasferiti in reparto per l'attesa fase live del corso. Qui hanno assistito in diretta audio-video, tramite più telecamere a circuito chiuso, a un complesso doppio intervento di coronarografia e angioplastica su un giovane paziente, ascoltando le fasi dell'operazione su paziente non sedato e vigile e scambiando opinioni e commenti con la équipe operatoria

guidata dal dottor Alessandro Ferraro. Ceravolo non ha mancato di sottolineare i grandi progressi tecnologici e strutturali agevolati dall'attuale management aziendale.

Il centro emodinamico dell'Azienda ospedaliera Pugliese - Ciaccio è il primo h24 attivato in Calabria dove peraltro detiene il più alto numero (1.100) di angioplastiche, la più moderna tecnica che si utilizza per trattare le cardiopatie coronariche. Il corso proseguirà con altre tre date a cadenza mensile e relative live sessions, per concludersi a dicembre con una sessione plenaria ospitata a Palazzo De Nobili. ◀



«BASTA CON QUEST'AGONIA: VOGLIAMO RISPOSTE CHIARE». AL LORO FIANCO IL PROF. PRATI

I dipendenti della Campanella bloccano il traffico

«Basta con questa agonia: vogliamo una risposta definitiva e chiara». È questo il grido di dolore dei dipendenti della Fondazione Campanella che attendono notizie certe sul loro futuro e che ieri hanno protestato sul viale di accesso dell'università "Magna Græcia", causando forti rallentamenti e disagi alla circolazione in una giornata già particolarmente calda per via del forte afflusso di auto degli oltre 1800 candidati che hanno sostenuto, in Ateneo, la prova d'ammissione per la facoltà di medicina.

La protesta, durata poco più di un'ora, è iniziata proprio intorno alle ore 12,40, orario di uscita dei candidati dall'Ateneo. I dipendenti della Campanella si sono disposti su entrambe le carreggiate, bloccando i due sensi di marcia. Sul posto è intervenuta anche la Digos che ha ristabilito l'ordine e sbloccato una corsia per ogni senso di marcia.

Sono 270 i dipendenti della Fondazione, ma con la riduzione dei posti letto a 35, solo cento di loro potranno rimanere nella struttura dopo il decreto di accreditamento. A rischio, circa 170 lavoratori.

Ma anche il decreto di ac-

creditamento tarda ad arrivare. Dopo la revisione del documento iniziale da parte del sub commissario Luigi D'Elia, che ha sollevato la questione delle incompatibilità del personale universitario e la necessità di rimuovere per legge ogni commistione tra pubblico e privato, il dipartimento regionale Salute sta lavorando sul documento finale in vista del nuovo incontro che si terrà domani. La riunione dovrebbe essere decisiva per chiarire tutta la vicenda ma non è detto che sia conclusiva.

Intanto la Fondazione è al collasso ed il personale non riceve lo stipendio ormai da 4 mesi. Senza l'accreditamento, non si potrà procedere alla stipula del contratto per le prestazioni con l'Asp di Catanzaro e non potranno essere erogati i dieci milioni di euro della Regione.

«Siamo stanchi di questo silenzio assordante - hanno detto due medici della Campanella - è solo un continuo scaricabarile tra istituzioni, soci fondatori e struttura sub commissariale. Il primo intoppo è stato l'accreditamento ed ora la scadenza entro il 30 settembre per l'adempimento di alcune prescrizioni.

Nel frattempo è in gioco il futuro di 270 famiglie. Dopo l'accREDITamento molti andranno in esubero e quindi noi chiediamo ai soci fondatori di sedersi a tavolino e di trovare una soluzione per salvaguardare tutti i posti di lavoro».

«Ad oggi - hanno detto - ci sentiamo abbandonati e, insieme a noi, anche i malati oncologici che continuano a venire senza sapere fino a quando potranno farlo e se troveranno il loro medico». I dipendenti, infatti, stanno continuando a lavorare ma «con enormi sacrifici economici».

Tra i manifestanti anche il prof. Ubaldo Prati, direttore della chirurgia oncologica della Fondazione: «Finché c'è stato il prof. Venuta - ha detto - ha funzionato tutto, da quando purtroppo è scomparso sono cominciati i problemi per la Campanella».

«Un altro dato allarmante - ha aggiunto il prof. Prati - è che in un grosso ospedale come questo non vi sia un pronto soccorso, segnalato ed evidenziato anche da un cartello all'ingresso del Campus. Anche questa è una vergogna sulla quale bisognerebbe discutere». ◀ (d.a.)



Alcuni dei dipendenti della Fondazione Campanella che ieri hanno protestato davanti al campus



OSPEDALE Gli zingari sono di fatto i proprietari del parcheggio, chi non ci sta viene aggredito

Dottoressa sotto assedio

Sua madre è stata picchiata e terrorizzata, un poliziotto ferito a bastonate



Il parcheggio dell'ospedale è da anni nelle mani dei rom che vendono i voti

Vinicio Leonetti

La dottoressa di guardia assediata da una squadra di zingari armati di bastoni e spranghe, la madre della malcapitata picchiata e terrorizzata, un poliziotto intervenuto finito al pronto soccorso. È l'ennesima cronaca di una storia annunciata che ha avuto come teatro il parcheggio dell'ospedale, da anni regno in contrastato dei nomadi.

Questa volta ad avere la peggio è stato un camice bianco in servizio nella postazione di guardia medica. La dottoressa sulla quarantina ha la sola colpa d'aver chiesto a degli zingari di spostare la loro auto parcheggiata in doppia fila, che impediva alla propria di uscire. La richiesta è stata interpretata come una pretesa dai proprietari di fatto del parcheggio, che essendo di un ospedale dovrebbe essere pubblico. Agli zingari lo spirito d'appartenenza è una delle cose che non mancano: in pochi minuti si sono presentati davanti all'ingresso della guardia medica con dei bastoni. Aspettando che uscisse la dottoressa che li aveva fortemente offesi, dal momento che ognuno di loro può parcheggiare dove, come e quando vuole.

Il medico s'è ovviamente trincerato nel suo studio. Ma quando è arrivata sua madre a portarle qualcosa da mangiare, dovendo lavorare per molte ore, le minacce sono arrivate alla signora. Insieme ad una bastonata. Quattro giorni di prognosi per la povera signora.

Tutto è accaduto domenica scorsa. Il primo assedio intorno alle 15, l'aggressione all'anziana madre della dottoressa in serata.

A questo punto è stata chiamato il 113 e la polizia è intervenuta subito dal vicino commissariato. Durante l'operazione di sgombero degli zingari che s'erano assiepati, un poliziotto ha ricevuto una bastonata. Anche per lui alcuni giorni di prognosi.

Uno zingaro è stato bloccato e

rinchiuso in cella di sicurezza, nel commissariato di Via Perugini. È Antonio Bevilacqua, 34 anni, che ieri per direttissima il magistrato ha mandato agli arresti domiciliari. Si dovrà ripresentare in Tribunale il prossimo 12 ottobre per essere giudicato. È accusato di violenza e resistenza a pubblico ufficiale e lesioni nei confronti della madre della dottoressa. Altri suoi due complici sono stati denunciati a piede libero.

Ma da oggi in poi quali saranno le garanzie per la dottoressa presa d'assalto? Praticamente nessuna. Così come neanche uno straccio di tutela c'è per tutto il personale che ogni giorno lavorare in ospedale. Ognuno di loro sa bene che in una determinata zona del parcheggio c'è il copri-fuoco imposto dagli zingari che controllano ogni cosa. Rubano, rompono vetri, danneggiano auto, assaltano le persone. Quale dottoressa o infermiera del turno di notte ha il coraggio di raggiungere la propria macchina di notte?

Non si possono dimenticare tutti gli episodi criminosi che si sono susseguiti in questi anni in quel parcheggio. Il più plateale l'assalto ad un carabiniere a colpi di pistola. La condanna dello zingaro di turno c'è stata, anche pesante. Ma non sembra sia servita granchè.

Così come non s'è rivelata utile l'ordinanza di sgombero dell'ex procuratore della Repubblica Salvatore Vitello. A distanza di oltre due anni Scordovillo è ancora lì, anche se invece di 600 persone ce ne sono 400. Tutte rinchiusi nella loro riserva che sembra una banca svizzera: blindatissima e inavvicinabile a un comune mortale.

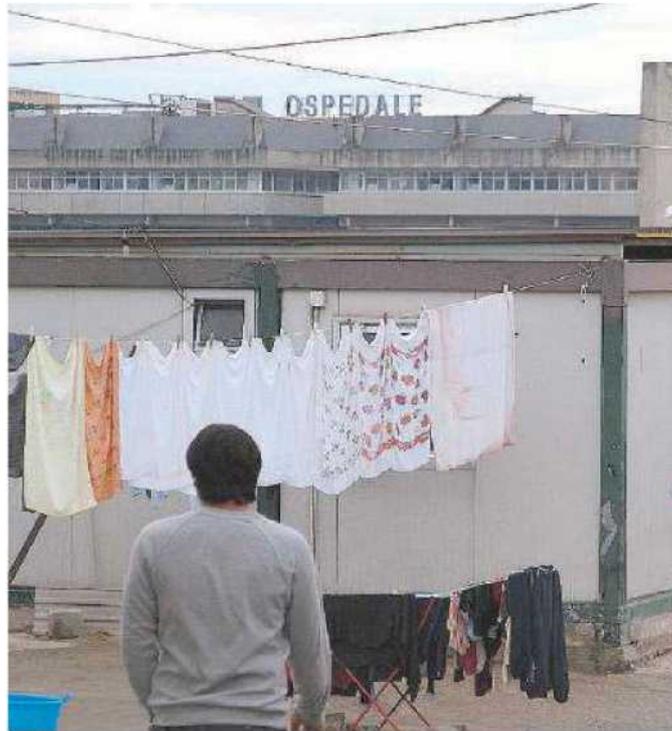
Interventi della politica? Pochissimi. Gli zingari sono residenti, cittadini lametini a tutti gli effetti. Votano anche loro. E nelle ultime inchieste antimafia è venuto fuori l'inghippo: 30 euro per ogni voto. C'è chi ha pagato. Forse anche chi pagherà ancora. ◀



Confini inesistenti

Non c'è di fatto una linea che delimita il confine tra l'ospedale cittadino e il campo rom di Scordovillo. Per gli zingari il grande parcheggio è il loro regno, si sentono autorizzati a rubare e picchiare.

Chiunque non sta alle loro regole viene minacciato pesantemente, a volte picchiato. L'ordinanza di sgombero di Scordovillo dopo due anni è ancora inevasa: su 600 persone ne sono state evacuate 200.



L'ospedale visto dal campo rom di Scordovillo



Giuseppe Scopelliti all'inaugurazione di un reparto ospedaliero

SANITÀ A tu per tu col governatore **Scopelliti lunedì 30** **in aula ed in piazza**

Doveva esserci venerdì scorso ma era stato convocato il consiglio regionale. Così l'appuntamento col governatore Giuseppe Scopelliti è slittato a lunedì 30, quando parlerà di sanità nell'assemblea municipale. Il commissario straordinario per il Piano di rientro in Calabria probabilmente nella sua trasferta lametina sarà affiancato dal direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso e dal consigliere regionale Mario Magno.

La partecipazione di Scopelliti nell'aula, comunicata ieri mattina al Comune, dovrebbe avere anche una coda. Oltre a far trenta il presidente vuole fare anche trentuno, e prevede un'intervista pubblica in Piazzetta San Domenico con alcuni giornalisti locali. Dichiarazioni a viso aperto con i lametini che nel 2010 votarono in massa Scopelliti, facendola diventare la città più fedele al governatore dopo Reggio, ovviamente.

Sono due i punti chiave della sanità lametina, che sicura-

mente saranno al centro della discussione in consiglio comunale ma anche fuori. Il primo è sicuramente quello della cancellazione dell'Asl lametina nella notte tra il 30 aprile ed il primo maggio del 2007. In quell'occasione furono ridotte le Asl da 11 a 5, concentrandole nei soli capoluoghi di provincia. Pur sapendo ogni consigliere regionale che Lamezia è molto più grande e popolosa di Crotona e Vibo. In quell'occasione Giuseppe Scopelliti non aveva grandi responsabilità alla Regione, ma le avevano di sicuro l'assessore alla Sanità Doris Lo Moro, oggi parlamentare, ed il governatore Agazio Loiero ancora consigliere regionale.

Il secondo impasse due anni fa, quando gli ospedali calabresi rimasti in piedi sono stati divisi in "hub", cioè centrali, ed in "spoke", vale a dire di periferia. Due anni fa, quando l'ospedale lametino diventò di serie B, al governo della Regione c'era Scopelliti. ◀ (v.l.)



Una piccola bisognosa di cure specialistiche: intervenuto il Comune di Petilia Policastro Il primario di Pediatria ringrazia gli amministratori

Il testo di una lettera di ringraziamento agli amministratori di Petilia Policastro è stato divulgato dalla dottoressa Anastasia Cirisano, primario facente funzioni del reparto di Pediatria dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio di Crotona. «In qualità di direttore facente funzione dell'Unità operativa complessa di Pediatria - Neonatologia - Terapia intensiva neonatale dell'Ospedale di Crotona - scrive nella sua lettera la dottoressa Cirisano - interprete dei sentimenti di tutti gli operatori, desidero esprimere il mio più vivo apprezzamento e la gratitudine sincera

per l'opera svolta nei confronti di una neonata di genitori extracomunitari residenti a Petilia Policastro, nata presso la nostra Struttura Ospedaliera e bisognosa di cure specialistiche».

«La piccola - ricorda la dottoressa Cirisano - fin da subito necessitava per la terapia di assistenza domiciliare, in attesa di essere poi inviata per le successive cure presso un centro di Terzo livello fuori regione. Contattato il sindaco di Petilia Policastro Amedeo Nicolazzi, fin da subito ha dato la più ampia disponibilità adoperandosi ad intervenire immediatamente tramite l'as-

essorato ai servizi sociali, ma soprattutto sostenendo personalmente la parte economica necessaria per la visita specialistica e il successivo trasferimento».

La dottoressa Cirisano aggiunge: «Mi preme mettere in evidenza la solidarietà e l'efficienza manifestata da tutti gli operatori intervenuti nell'organizzazione del grave e complesso problema, in particolare voglio citare l'assessore ai Servizi sociali Carmela Elia, il comandante dei Vigili urbani Rosaria Mannarino, il ragioniere Salvatore Filice e le due volontarie Er-

minia Minnelli e Marilena Curcio, tutti di Petilia». La dottoressa che dirige a Crotona il reparto di pediatria conclude: «Sono, a mio avviso, questi gesti che avvicinano le Istituzioni alla società civile e contribuiscono ad elevare le coscienze, in un momento storico di cambiamento sociale in cui l'integrazione dei cittadini extracomunitari ci pone di fronte a scelte economiche e sociologiche, importanti e complesse. Essi stessi infatti rappresentano per le nostre comunità una risorsa importante sia umana che come forza lavorativa, per cui meritano attenzione e rispetto». ◀



IL CASO L'arresto di Serra San Bruno induce il procuratore della Repubblica a richiamare gli enti preposti affinché esercitino una maggiore vigilanza sul territorio

Stalking, reato odioso che merita attenzione

«Noi facciamo la nostra parte ma Asp e Comuni debbono essere sicuramente più presenti e determinati»

Non usa mezzi termini il procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo di fronte ai cronisti. L'arresto di uno stalker a Serra San Bruno, che perseguitava da anni una sua vicina dalla quale si era invaghito fino a minacciare di ucciderla in chiesa il giorno del suo matrimonio, lo induce ad andare oltre gli aspetti prettamente giudiziari e chiamare in causa i servizi, «piuttosto carenti», esistenti sul territorio. Spagnuolo, in particolare si è soffermato su Asp e Comuni, gli enti che maggiormente dovrebbero lavorare in sinergia per aiutare chi subisce persecuzioni e violenze.

L'attività di repressione in casi come quello accaduto a Serra San Bruno non è più sufficiente per alzare una cortina di protezione attorno alle donne. E non è certo una resa, quella che si coglie nelle parole del procuratore, ma tutt'altro. Il suo invito di fronte a fenomeni di questo genere è quello di rimanere vigili,

avere coraggio, denunciare. Ma quale risposta dare di fronte ad una vicenda che la vittima sopportava ormai da circa cinque anni nel corso dei quali si è vista prima minacciare, intimorire e bruciare la sua autovettura, fino a decidere di lasciare la sua Serra San Bruno e trasferirsi nel paese del suo fidanzato con il quale si è sposata solo qualche giorno fa? «Il fatto è grave – risponde il procuratore Spagnuolo –. Il nostro stalker aveva cominciato i suoi atti persecutori da un periodo di tempo antecedente il 2008-2009. Già c'erano stati alcuni interventi da parte dell'autorità giudiziaria e dai carabinieri, era sopraggiunto il divieto a stare nei luoghi in cui viveva la parte offesa, poi, era arrivato anche il provvedimento degli arresti domiciliari, mentre la parte offesa – ricorda ancora Spagnuolo – si era addirittura allontanata da Serra San Bruno, dal momento che non sopportava più la

persecuzione. Ha subito l'incendio della sua autovettura e nello stesso tempo ulteriori minacce, ovvero che sarebbe stata uccisa il giorno del suo matrimonio». Il procuratore non manca, inoltre, di evidenziare che in provincia questo reato è in aumento. «Le situazioni denunciate temiamo che siano solo la punta di un iceberg, come pure siamo consapevoli che il problema è estremamente più complesso, non essendo solo di tipo restrittivo-penale, ma attiene anche al funzionamento delle istituzioni. Noi facciamo la nostra parte».

Un concetto quello esternato dal procuratore Spagnuolo che chiama in causa i servizi sociali sul territorio. Un circuito spesso in "tilt" che di fronte a vicende come quella accaduta a Serra San Bruno induce a rendersi conto che è necessario cominciare ad agire per abbattere il muro dell'insensibilità e dell'immobilismo. ◀ (n.l.)





Il procuratore Mario Spagnuolo

PRESIDENTE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI**Angela Malvaso: potenziare subito i consultori familiari**

«La violenza sulle donne si combatte con risposte forti e servizi organizzati, radicati e diffusi su tutto il territorio». È in totale sintonia con le “denunce” ferme e decise del procuratore Mario Spagnuolo, la presidente dell’Ordine regionale degli assistenti sociali Angela Malvaso che di fronte all’ennesima vicenda di stalking, rilancia il concetto in base al quale «serve un impegno culturale, sociale e civile per arginare fenomeni di questo tipo. In caso contrario – afferma – tutti gli sforzi saranno inutili».

E scendendo nello specifico, Angela Malvaso indica anche dei provvedimenti urgenti da adottare: «In particolare è necessario attivare i centri anti-violenza e dare forza ai servizi che seguono le vicende familiari».

In questo contesto la presidente degli assistenti sociali mette in primo piano i consultori e l’attivazione di servizi sociali in tutti i comuni. «Solo così – sostiene – potremmo riuscire ad aiutare le donne,



Angela Malvaso

le vittime della violenza ad uscire dal clima di paura, intimidazione, e mi faccia dire anche di vergogna, in cui spesso il compagno violento spinge per varie ragioni la donna. Una spirale da cui – sostiene Angela Malvaso – è difficile uscire se non si riesce a potenziare il servizio pubblico». E in questa ottica la stessa presidente auspica che il consiglio regionale licenzi in fretta la legge di contrasto alla «violenza di genere». ◀ (n.l.)



NICOTERA Le reazioni all'approvazione della legge proposta da Alfonsino Grillo
Dalla salute allo sviluppo economico
Tante le aspettative riposte sulla dieta

Orsolina Campisi
NICOTERA

Dopo l'approvazione da parte del consiglio regionale della legge sulla dieta mediterranea "Interventi sulla riscoperta della dieta mediterranea" proposta dal consigliere regionale Alfonsino Grillo, grande è la soddisfazione nella cittadina. L'alimentazione considerata "migliore" e maggiormente consigliata dai medici di tutto il mondo, ha trovato la sua sede definitiva nella cittadina vibonese che si prepara, così, ad affrontare l'importante appuntamento dell'Expo 2015 di Milano.

Per dare slancio agli obiettivi delineati dalla legge, a giorni sarà costituito un gruppo interdipartimentale, comprendente membri dei reparti di Tutela della salute, formazione, cultura e agricoltura. Saranno, quindi, avviate attività per la valorizzazione e promozione dei prodotti alimentari della dieta e l'istituzione di corsi di formazione per i ristoratori.

«Due – afferma Grillo – sono le finalità che si propone la legge: tutela della salute e crescita economica. I prodotti della dieta rappresentano infatti un volano di sviluppo per il turismo enogastronomico, un segmento in costante e continua crescita nel panorama dell'offerta turistica calabrese».

Secondo Pino Brosio (Nicotera Mediterranea) giusto merito va attribuito al consigliere Grillo per la caparbia con cui ha portato avanti la sua iniziativa legislativa. «Il fatto stesso che la legge sia stata approvata all'unanimità dimostra che certe assurde pretese non



Riconosciuto a Nicotera il ruolo di guida nella promozione della dieta mediterranea

hanno trovato alcun aggancio nelle forze politiche calabresi». Adesso, però, per Brosio bisogna rimboccare le maniche e arrivare all'Expo 2015 con le carte in regola per dimostrare che la dieta non solo è portatrice di grossi vantaggi per la salute, ma può e deve diventare volano di sviluppo per il comprensorio nicoterese e per l'intera Calabria. «Per Nicotera quello della dieta mediterranea è un altro treno che passa, un'altra occasione per rilanciare immagine e territorio. Tocca all'amministrazione – continua il consigliere – affrontare tutte le incombenze con celerità così come tocca a tut-

te le associazioni presenti sul territorio dare il proprio contributo. L'auspicio è che anche l'Asp legga la questione in termini positivi adoperandosi per consolidare l'attività del Centro obesità».

Anche il consigliere Anna Maria Giofrè (Nicotera Futura) spera che come da programmi iniziali questa legge porti realmente benefici alla città e al territorio. «Spero che la Fondazione abbia effettivamente la sede a Nicotera, perché per noi sarebbe un privilegio e auspicio che gli organi preposti inizino a collaborare con l'onorevole o chi per lui. Anche gli esercenti commerciali dovranno ade-

guarsi per portare avanti il progetto affinché ci sia un riscontro economico».

Per Enzo Comerci, vice presidente di "Azione democratica per il vibonese", quello raggiunto è un traguardo importante che porterà notevoli benefici. «La legge per quanto stringata avrà una forza dirompente – afferma Comerci – e per certi versi rivoluzionaria incidendo notevolmente non solo sul settore agricolo-alimentare e della ristorazione, ma anche dal punto di vista medico-scientifico e a tal proposito l'Asp, spesso distratta, è bene che si muova per tempo». ◀



chiaravalle

Chiusura del tribunale, i Comuni scrivono a Letta

È datata al 2 settembre la lettera che tutti i sindaci del basso ionio catanzarese hanno inviato a Marco Minniti, sottosegretario presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, al senatore Nitto Francesco Palma, presidente della 2 Commissione permanente per la giustizia, al presidente del consiglio dei ministri, Enrico Letta, ai ministri del Governo ed alla delegazione di senatori e deputati calabresi in cui si chiede a gran voce di mantenere aperta la sezione staccata del tribunale di Chiaravalle Centrale. Tra i sindaci presenti c'era anche il sindaco di Satriano nonché, presidente Anci piccoli comuni Calabria e coordinatore del tavolo per la Legalità e lo Sviluppo insediato qualche mese fa a Soverato in occasione del convegno promosso sulla legalità e lo sviluppo, in cui era presente anche

Minniti. I sindaci dei 22 comuni che vanno da Isca sullo Ionio sino a Torre di Ruggiero delineano molti punti fondamentali. Si inizia infatti col precisare che «Tutto il territorio può considerarsi un'appendice della provincia di Catanzaro che dal basso Jonio si estende verso l'Appennino Calabrese fino ai confini con la provincia di Vibo Valentia e comprende zone marcatamente montane, con accentuata infiltrazione della "Ndrangheta" come dimostrato dai 12 feroci assassinii consumati dalla "malavita organizzata" nel solo periodo che va dal 2008 al 2011, nonché altri numerosi attentati, quali incendi di macchine e reati vari. La centralità del territorio è però in mano al comune di Chiaravalle. Un punto di riferimento per i comuni limitrofi, in cui si trovano, oltre alla Se-

zione distaccata del Tribunale di Catanzaro, anche l'Ospedale "San Biagio", le scuole d'istruzione superiore, la Comunità Montana "Fossa del Lupo", il Consorzio di metanizzazione "PreSerre", e l'agenzia delle Entrate. Il paese, risulta, altresì, interessato dalla realizzazione della statale 182 Trasversale delle Serre che, insieme al potenziamento ed ammodernamento delle altre due direttrici costiere, ss 106 Jonica e autostrada A3 SA-RC, costituirà il reticolo viario principale per il potenziamento degli scambi connessi con le attività dell'area montana. Tuttavia però, i processi di razionalizzazione in atto nei vari settori stanno fortemente penalizzando il territorio ed appare concreto il rischio di perdere definitivamente non solo il ruolo di "centralità", ma anche la sezione staccata del tribunale. I 22 sindaci, considerata tale situazione, non potevano stare in silenzio e hanno deciso tenuto conto anche delle delibere riferite al giudice di pace che tutti loro hanno approvato in consiglio comunale, di rivolgersi ai vertici romani».





Test di medicina Campus, assalto alla speranza

Viaggio tra le ansie degli oltre 1800 aspiranti all'ingresso al corso di laurea dell'Università

*A differenza di
altre realtà del
Paese il numero
dei candidati
non diminuisce*

Sono stati più di 1800 gli studenti che ieri mattina hanno affollato il Campus universitario del capoluogo per sostenere le prove di ammissione ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e Odontoiatria e Protesi Dentaria. Un numero elevatissimo, rispetto ai 240 posti disponibili messi a concorso dall'Università Magna Graecia, e che ha costretto agli straordinari l'intera macchina organizzativa.

A scoraggiare la carica degli studenti non sono bastate, di sicuro, neppure tutte le polemiche che, negli ultimi giorni, si sono levate su altre sedi universitarie. A Parma e Pavia è stato annullato il test di ammissione per l'accesso ai corsi di laurea delle professioni sanitarie in seguito ad alcune anomalie registrate. Stesso caos a Messina. Il camice bianco però non perde il suo fascino e la Calabria risulta essere in controtendenza. E il sogno di una carriera in corsia resta ambizioso. In Italia, complessivamente, coloro che aspirano a frequentare i corsi di Medicina sono circa 85mila. Secondo i dati nazionali, aumentano le richieste per medicina

(84.165, incremento di circa 18mila rispetto al 2012) ma nel report dell'Osservatorio nazionale, ripreso dall'Adnkronos, per le altre professioni sanitarie c'è invece un calo rispetto all'anno scorso pari all'undici per cento. Ma ora è un vero tracollo. Dai dati arrivano segni negativi in quasi tutte le regioni, tranne in due casi: Calabria e Sardegna. Il dato in controtendenza della Calabria sarebbe legato anche all'istituzione di nuovi corsi di laurea.

Qualunque sia stato il motivo che ha animato la calca di aspiranti medici d'avanti alle porte della struttura universitaria catanzarese, per molti di loro, moltissimi, quello di ieri non è stato neppure il primo tentativo di far avverare il proprio sogno. E la tensione per la prova da sostenere si tagliava col coltello. «D'altra parte - commenta Maria Rosaria - a fronte di un numero così alto di partecipanti, i posti disponibili sono solo 240!». «Spero di riuscirci. Questa è la terza (e ultima) volta che ci provo - dice Antonio - diventare medico è il mio sogno. Se non passo neanche stavolta, vorrà dire che do-

vrò rassegnarmi a cambiare idea».

Novanta minuti per tentare di aggiudicarsi uno di quei 240 posti, e accaparrarsi l'agognato numero di matricola. Alle 12.40, infatti, esattamente un'ora e mezza dopo l'inizio della prova, i candidati hanno potuto rialzarsi dai banchi delle aule riservate ai test. Ma c'è stato anche chi è rimasto ad attendere fuori. Come Francesco, che ha voluto condividere con la propria figlia l'ansia di questa giornata. Pronto a giurare, pur essendo un medico, di non averne influenzato in alcun modo la scelta, anzi «è una missione, visto che la sanità stessa sta peggio dei pazienti che ogni giorno cerchiamo di curare. Non è solo un lavoro, è molto di più».

Nonostante l'altissimo numero di partecipanti, comunque, le prove di ammissione si sono svolte tutto sommato con ordine. Due le novità per quest'edizione dei test. Gli studenti dovranno fare i conti con il bonus maturità, un sistema che purtroppo svantaggerebbe molti studenti nel caso in cui più di uno ottenesse lo stesso risultato ai test. Il "bo-

nus", infatti, si aggiungerà al punteggio che lo studente otterrà alla prova d'ingresso di ieri, e potrà essere di massimo 10 punti, ma soltanto nel caso in cui si verificano due condizioni: il voto di maturità è pari o superiore 80/100 e se è pari o superiore all'80esimo percentile di riferimento. Il numero di domande su cui confrontarsi, invece, è sceso da 80 a 60.

Altra novità: il "listone" unico nazionale. Ogni studente ha dovuto indicare le destinazioni preferite a livello nazionale: quella in cui si è sostenuta la prova d'ammissione sarà la prima scelta, ma non è detto che la collocazione avvenga in maniera automatica e in caso di superamento si conoscerà solo dalla graduatoria finale.

FAUSTA DE ROCCO

catanzaro@loradellacalabria.it





L'altra faccia della sanità

“Campanella” sempre in bilico, nuova protesta e blocco stradale

Un blocco “simbolico”, in concomitanza con lo svolgimento dell'esame per l'ammissione ai corsi di laurea in medicina. I dipendenti e gli operatori della fondazione oncologica “Tommaso Campanella” ieri mattina sono tornati in strada per manifestare la loro rabbia per i ritardi nella firma della convenzione con l'Asp che potrebbe dare ossigeno alla struttura sanitaria, da mesi alle prese con una crisi di liquidità che incide anche sul pagamento degli stipendi oltre che sulle prestazioni e sulle prospettive future. I manifestanti hanno occupato la strada che conduce al “campus” di Germaneto, creando disagi alla circolazione in entrata e in uscita dall'università. Resta comunque sempre molto alta la tensione intorno alle sorti della fondazione “Campanella”: dopo la lunga attesa del-

l'accreditamento per 35 posti letto da parte dell'Asp di Crotone, adesso da almeno due settimane si attende la sottoscrizione della convenzione ma ancora si registrerebbero alcuni problemi che impediscono la firma dell'intesa. Nei giorni scorsi il presidente Falzea ha affermato che intende rivolgersi al prefetto per sbloccare un pericoloso impasse.

r. c.



Il sit-in di ieri



corso sulla sindrome coronarica acuta

Il dg del Pugliese Ciaccio Elga Rizzo: la Cardiologia è il nostro punto di forza

“Qui la luce è sempre accesa dal 2005”. Non è la periodica denuncia di spreco ma è lo slogan di Roberto Ceravolo, dirigente responsabile dell'Unità Emodinamica dell'Ospedale Pugliese - Ciaccio di Catanzaro, che rappresenta efficacemente l'operatività piena, produttiva e vitale di tale struttura. Ha preso il via all'Ospedale A. Pugliese il 1° Corso sulla SCA: Sindrome Coronarica Acuta (infarto) a cui sono iscritti cardiologi provenienti dall'intero territorio calabrese. La caratteristica principale dell'iniziativa è quella di essere “residenziale”, con live sessions in sala emodinamica su pazienti effettivi, un connotato che pone l'ospedale principale del capoluogo di regione come struttura di formazione oltre che di assistenza. «La nostra Cardiologia - ha detto nel suo saluto il direttore generale avvocato Elga Rizzo - non solo è un punto di forza dell'ospedale, ma un esempio pulsante della vocazione in emergenza-urgenza del Pugliese - Ciaccio. I numeri, la professionalità ed ora anche la tecnologia sono oggi totalmente all'altezza della situazione. Siamo orgogliosi di aver messo a disposizione del dottor Ferraro e della sua equipe una nuovissima Utic che nello scorso anno ha affrontato oltre 700 casi. Così come esprimiamo tutto il nostro plauso al dottor Ceravolo ed ai suoi collaboratori che, insieme all'Unità di Elettrofisiologia ed Aritmologia affidata al dott. Maglia costituiscono una eccezionale task force di soccorso cardiologico». Il Direttore facente funzioni dell'Unità Operativa di Cardiologia dell'Aopc Francesco Cassadonte ha relazionato sui “Fattori di rischio associati all'aumento del rischio coronarico”. Il dott. Ceravolo ha parlato de “La terapia farmacologica nello Stemi e nel Nstemi” (infarto acuto e non acuto). Presente anche Vincenzo Antonio Ciconte, direttore titolare della Struttura di Cardiologia in aspettativa per mandato elettorale, è seguito un breve dibattito con i corsisti.



sabato

Magistrati e medici in campo per solidarietà

Sabato 14 settembre ore 15 Stadio Comunale di Pianopoli, ancora un evento teso a dar sostegno alle attività poste in essere dallo staff operativo del Centro Calabrese di Solidarietà, diretto da don Mimmo Battaglia. "La solidarietà scende in campo" Aiutiaci ad aiutare... 1^ torneo amatoriale "Madonna Addolorata": Questo il nome dell'evento il cui contributo sarà devoluto al "Centro Calabrese di Solidarietà". Sulla scena di uno stadio, sarà questa volta un quadrangolare voluto ed organizzato da Amatori Pianopoli, Medici ed Odontoiatri di Catanzaro, Medici ed Odontoiatri di Cosenza e Procura di Catanzaro



IN CAMPO
Partita benefica per
il Centro calabrese



■ cenadi

Integrato il regolamento edilizio

L'obiettivo del Consiglio è recuperare gli edifici abbandonati

Tutti d'accordo. Il consiglio comunale ha unanimemente detto sì all'integrazione del regolamento edilizio. La novità consiste nell'introduzione degli articoli 35 bis e 37 bis. Le due disposizioni "infilano" nell'ordinamento comunale la possibilità di derogare agli articoli 35 e 37 della disciplina edile.

Chiara la ratio perseguita dall'assemblea. L'obiettivo è il recupero e il conseguente riutilizzo di quei fabbricati abbandonati del centro storico che non possiedono le altezze minime previste dalla legislazione vigente. Rispetto ai locali adibiti a cucina, bagno e corridoio che si trovano ai piani terreni destinati ad abitazione o uffici che non raggiungono i 2 metri e 70 contemplati dall'articolo 35, l'integrazione del 35 bis consente un'altezza di 2 metri e 20.

Mentre per quelli adibiti a camera da letto la deroga approvata è di 2 metri e 50. Inserirle dall'articolo 37 bis, stesse misure anche per i medesimi locali ubicati ai rimanenti piani. La norma fa eccezione all'altezza minima di 3 metri, riduci-

bile a 2 e 70, prevista, invece, dall'articolo 37.

«Le novità – ha fatto notare il sindaco Alessandro Teti – saranno recepite in sede di adozione del Piano strutturale associato redatto assieme ai Comuni di Cenadi, Olivadi e San Vito sullo Ionio. Con esse, oltre a concretizzare l'idea dell'amministrazione di rivitalizzare e rendere più vivibile il centro storico definendo delle deroghe di carattere igienico sanitario, riusciamo a superare i problemi di natura tecnica inerenti specifici standard legislativi che insorgono quando si deve intervenire nella zona».

Il Consiglio, inoltre, ha deciso che le richieste di deroga, da sottoporre a seconda dei casi al parere dell'Asp, dovranno essere accompagnate da un progetto di recupero edilizio attestante l'impossibilità di rispettare le altezze minime "ordinarie" e mirante alla conservazione dell'identità architettonica del fabbricato.

FRANCO POLITO

catanzaro@loradellacalabria.it



Uno scorcio di Cenadi



«Quella donna non doveva vivere»

Spagnuolo sull'arresto di Politi. Scardecchia: l'Arma sempre coi più deboli

*Per Vangone
il rischio era
che si finisse con
l'ennesimo caso
di femminicidio*

Quel matrimonio non si doveva fare, secondo lui. E invece si è fatto, domenica scorsa nella chiesa della Madonna dell'Assunta a Serra. R.B. ha coronato il suo sogno d'amore con l'uomo che amava. L'altro uomo, che a modo suo credeva di amarla ma che in realtà non faceva altro che renderle la vita un incubo, è stato arrestato dai carabinieri di Serra San Bruno con l'accusa di stalking. Leonardo Politi è stato ammanettato dai carabinieri del maresciallo Giuseppe Grillo proprio il giorno prima della sua inquietante promessa. Aveva giurato alla sua vittima predestinata, R.B., 31enne sua vicina di casa (un tempo), che l'avrebbe ammazzata sull'altare, domenica 8 settembre. Questo perché non si rassegnava all'idea che lei amasse un altro. Questa volta non si tratta di una relazione finita, col solito uomo che non accetta la nuova vita di lei. Una relazione tra i due non c'è mai stata. Ma il Politi, per anni, invaghito di lei e non ricambiato, gliel'aveva giurata.

I suoi propositi, però, sono finiti nel nulla. A spiegare i contorni inquietanti di questa vicenda, ieri mattina in conferenza stampa il procuratore di Vibo Valentia, Mario Spagnuolo, il comandante provinciale dell'Arma, Daniele Scardecchia, il capitano della Compagnia di Serra, Stefano Esposito Vangone, e il maresciallo Grillo. Spagnuolo si è detto «preoccupato» per il «costante aumento» del fenomeno dello stalking in provincia di Vibo. «Questo episodio è di una gravità estrema. Quell'uomo aveva deciso che la donna non doveva vivere in pace, e le misure restrittive precedenti, prima l'obbligo di allontanamento e poi i domiciliari, avevano cessato il loro effetto alla scadenza naturale». Da qui l'esigenza di intervenire con celerità, anche per la mancanza - ha denunciato Spagnuolo - di «strutture di supporto alle vittime di questi odiosi crimini. I Comuni - ha evidenziato - hanno pochi fondi da destinare ad hoc, quei 2/3 esperti dell'Asp che ci

sono, sono oberati di lavoro e quindi la loro risposta non può essere sufficiente». Ecco dunque che le situazioni si incancreniscono e diventa necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria. Per Scardecchia questa ultima indagine «testimonia in maniera evidente la vicinanza dell'Arma, tramite i primi presidi che sono le stazioni, alla popolazione in difficoltà. Nessuno deve sentirsi solo». Dal canto suo, Vangone ha ripercorso le vicissitudini che la donna ha dovuto patire, spiegando che «solo con la denuncia se ne può uscire», altrimenti si rischia di passare la linea, quella che porta dallo stalking al «femminicidio». Infine Grillo ha voluto ringraziare la Procura per «l'immediatezza con la quale ha approntato gli strumenti necessari affinché si potesse intervenire in fretta scongiurando eventi nefasti».

Giuseppe Mazzeo



IN TEMPO
L'autorità giudiziaria è intervenuta in tempo. Da sinistra, Scardecchia, Spagnuolo, Esposito Vangone e Grillo



Opportunità per rilanciare Nicotera

Dieta mediterranea, Brosio auspica una collaborazione tra istituzioni

«Ora bisogna lavorare in vista dell'Expo 2015, e valorizzare le iniziative»

NICOTERA «La legge approvata dal consiglio regionale e relativa a "Interventi sulla riscoperta della dieta mediterranea" deve essere motivo di soddisfazione non solo per Nicotera, ma per tutta la Calabria». Esordisce così Pino Brosio, leader del movimento "Nicotera mediterranea", con una nota stampa sulla recente approvazione della legge che va a «normare» il noto regime alimentare. «Giusto merito va attribuito al consigliere regionale Alfonsino Grillo per la caparbietà con cui ha portato avanti la sua iniziativa legislativa e, soprattutto, per non aver fatto passi indietro di fronte alle prese di posizione di qualche fondazione scesa in campo per contestare, con argomentazioni inaccettabili, il ruolo di Nicotera e la validità scienti-

fica degli studi effettuati sul suo territorio da Ancel Keys e dalla sua équipe». Dopo aver tributato i ritenuti meriti non risparmia una battuta: «Per qualcuno addirittura vantava più titoli Pioppi che Nicotera. Meglio sorvolare». E continua: «Il fatto stesso che la legge sia stata approvata all'unanimità dimostra che certe assurde pretese non hanno trovato alcun aggancio nelle forze politiche calabresi. Naturalmente, il fatto che Nicotera sia stata riconosciuta sede della dieta mediterranea di riferimento è un fatto di grande importanza. Un percorso è stato tracciato.

Però, non basta. Bisogna rimboccarsi le maniche e arri-

vare all'appuntamento con Expo 2015 con le carte in regola per dimostrare che la dieta mediterranea non solo è portatrice di grossi vantaggi per la salute, ma può e deve diventare volano di sviluppo per il comprensorio nicotereese e per l'intera Calabria». E chiede, quindi, l'impegno del primo cittadino: «Tocca all'amministrazione comunale affrontare tutte le incombenze con la necessaria celerità così come tocca a tutte le associazioni presenti sul territorio, all'Accademia e all'Osservatorio dare il proprio contributo per trasformare la meritoria iniziativa legislativa di Alfonsino Grillo in ricadute concrete a livello produttivo ed economico». In conclusione per Brosio anche

l'Asp ha un ruolo determinante: «L'auspicio è che anche l'Asp legga la questione in termini positivi adoperandosi per consolidare l'attività del Centro obesità "Carmine Ionadi" destinato a diventare, a legge approvata, un punto di riferimento per la riscoperta della dieta mediterranea. "Nicotera mediterranea", da sempre impegnata a portare avanti l'intera problematica, continuerà a lavorare perché questa ennesima occasione di sviluppo diventi realtà. Non ci sono primogeniture da difendere, ma solo azioni concrete da promuovere nell'interesse della collettività».

Francesco Tripaldi



In alto Pino Brosio, consigliere comunale di Nicotera. A destra lo studioso Ancel Keys, considerato il padre della dieta mediterranea



Girifalco. Disservizi all'ex Saub: impossibile registrare anche le esenzioni ticket on line

Senza prenotazioni mediche

Da marzo la postazione telematica di contrada Serra non funziona

di MASSIMO PINNA

GIRIFALCO – Un disservizio per cittadini e utenti del servizio territoriale sanitario di Girifalco che dura da circa 6 mesi. Da marzo scorso, tante difficoltà e impossibilità per i cittadini e gli utenti del presidio sanitario di contrada Serra, la ex Saub, ad accedere al servizio telematico per la scelta e la revoca del medico curante e, ad aggravare i disagi, anche l'impossibilità di registrare on line, le esenzioni dal pagamento dei ticket sanitari per la tipologia degli utenti che chiedono il favor legis a causa della sofferenza di determinate patologie così come determinate dalle circolari dell'assessorato regionale alla Sanità.

Dapprima a singhiozzo a partire da marzo e poi da aprile in maniera totale, da molti mesi ormai la postazione telematica del plesso sanitario non è funzionante. In pratica i personal computer ed i server di collegamento tra la struttura di contrada Serra e gli uffici corrispondenti dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro non funzionano. Tante le richieste di intervento e sostituzione dei portali sono state indirizzate dai responsabili del centro di Girifalco all'Azienda sanitaria provinciale ma ad oggi ancora non si è provveduto a sostituire i computer e a ristabilire il corretto funzionamento dell'importante servizio per i cittadini e in particolare per le fasce sociali di utenti più bisognosi di determinate esenzioni dal pagamento del ticket sanitario per accedere alle prestazioni mediche e socio-psico-assistenziali. Sul polo sanitario di Girifalco gravita una popolazione assistita potenziale di circa 15 mila abitanti, un bacino di utenza che in questi mesi

è stata quindi costretta a rivolgersi altrove per la fruizione di questi importanti servizi e prestazioni sanitarie.

Si è in tempo di tagli e di razionalizzazione delle spese sanitarie, ma agli operatori sanitari e ai cittadini-utenti del servizio territoriale di Girifalco non pare un ostacolo insormontabile la sostituzione di un sistema pc, in fondo poche migliaia di euro al massimo, per garantire un servizio molto richiesto soprattutto in questo periodo.

Ad onore del vero, a creare il disservizio non sarebbe né il sistema di server né un problema di singoli pc o di postazione telematica. A monte ci sarebbe un motivo più terra terra, diciamo. Il sistema telematico del distretto sanitario territoriale n. 3 dell'Asp di Catanzaro viene alimentato dal punto di vista elettronico da una centralina di servizio che si trova a circa 200 metri dall'ex Saub, in alcuni locali che fanno parte della struttura vicina meglio nota come il nuovo ospedale psichiatrico di contrada Serra, una delle tante cattedrali nel deserto della Calabria.

Qui a causa delle visite stagionali, in particolare a marzo e a ottobre, delle colonie di ratti che girano indisturbati per la mastodontica struttura, periodicamente salta il sistema. I ratti si mangiano in pratica i fili di collegamento. Le derattizzazioni, quando avvengono, non eliminano il problema che anzi si ripresenta ad ogni cambio delle mezze stagioni con il suo carico di disservizi prodotti ai cittadini. Il problema è a monte, quindi, e impone una soluzione definitiva come per esempio il portare l'alimentazione nei locali del distretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex Saub



Il capogruppo del Pd risponde all'agenda di Abramo

La città di Scalzo dalla A alla zeta

«Un gruppo di studio indagherà sul disastro dei conti del Politeama. Renzi? Mi piace la sua voglia di ricambio»

Il mio futuro?
Creare una nuova
classe dirigente
libera
e autonoma

«Il Ceravolo?
Una delle
figuracce
peggiori
per la città»

Che voto
do alla giunta?
Quattro e mezzo
E' senza
prospettiva»

«L'opposizione
è una rivoluzione
copernicana
della politica
catanzarese»

di ALESSI BURDINO

SALVATORE Scalzo, capogruppo del Pd in Consiglio comunale, risponde alle lettere dell'agenda d'autunno del sindaco Sergio Abramo. Ma fa di più. Svela i suoi progetti per il futuro e confessa cosa apprezza del rottamatore Renzi.

A come AdC. «Francamente dice Scalzo-sono faccende alle quali presto poca attenzione. Non mi appassionano. Fanno parte di quei vecchi giochi della politica che non interessano alla gente».

B come Bilancio. «Comincio dal dire che i bilanci dei comuni - afferma il capogruppo del Pd - oggi lasciano poco spazio alla libertà d'azione degli amministratori. Si tratta di una realtà oggettiva, alla quale va aggiunto che la città ha scontato le conseguenze dello sfioramento del patto di stabilità da parte del centro-destra nel 2011. Il bilancio approvato nel 2013 è complessivamente senza slancio e prospettiva. Avevamo presentato, come opposizione, tre emendamenti semplici che mettevano una toppa, prendendo alcune risorse inutili del teatro Politeama per redistribuirle ai settori di cui sopra. L'emendamento, giudicato valido e sostenibile dai servizi finanziari, ha trovato la maggioranza sorda, più per orgoglio politico che per convinzione. Ma così non si fa buona politica. Io penso che la nostra città non possa permettersi 900.000 euro per il Politeama a scapito di altre più stringenti esigenze. Mi sforzo inoltre di dire da due anni che la macchina amministrativa deve dotarsi degli strumenti per differenziare tutta la tassazione locale con maggior

precisione tra categorie e situazioni diverse. Facendo questo non solo potremmo facilitare maggiore equità, perché categorie diverse e situazioni diverse non possono pagare lo stesso livello di imposte, ma potremmo puntare su alcuni specifici settori produttivi e recuperare, anche in maniera intelligente, risorse utili per la collettività. Se non si differenzia non si possono favorire programmazioni, investimenti ed eque redistribuzioni. Infine, con riferimento al 2014, bisogna sforzarsi di approvare il bilancio preventivo a ridosso dei primissimi mesi dell'anno. E' davvero una pessima abitudine l'approvazione così tarda di un documento di programmazione finanziaria decisivo».

C come Catanzaro servizi. «Comincio dal dire che, a mio giudizio, la maggioranza ha evitato, forse scientificamente, una discussione sulle partecipate che favorisse un disegno complessivo di come ristrutturare e disegnare le partecipate da qui al 2020. Trovo incredibile che la società di servizi del comune di Catanzaro si trovi in uno stato vegetativo di liquidazione, senza che il sindaco spenda una sola parola su cosa fare di qui a pochi mesi. Sembra impossibile ma è così. Tra l'altro esiste una pericolosa esposizione rispetto ai fornitori, complicata dall'atto di pignoramento avviato dagli imprenditori nel quadro della vicenda Parco Romani. Aggiungo che per far capire quanta superficialità esista nel metodo di go-

verno Abramo, il 12 agosto la giunta si riunisce per varare una delibera che, con scadenza a termine fine settembre, sostituisce il comune nella liquidazione diretta dei fornitori. Si rende conto della gravità di questa cosa? Si viaggia di mese in mese, di giorno in giorno. E soprattutto, cosa ne è delle forniture antecedenti rispetto a questa data? E quelle di dopo? Una gran confusione. Sono molto preoccupato per la società e i lavoratori. La mia idea era chiara e continua a essere chiara. Io lavorerei all'integrazione delle partecipate, come è successo in molte parti d'Italia. Inoltre favorirei una discussione sui servizi nuovi, innovativi e redditizi che una multiservizi potrebbe gestire, favorendo un aggiornamento e ristrutturazione delle competenze interne».

D come dirigenti. «Ho trovato in generale delle buone professionalità tra i dirigenti del comune. Credo che vadano meglio organizzate e più motivate e costrette a far bene. Trovo per esempio abbastanza singolare che tutti, indistintamente, percepiscano, indennità di risultato. Non è scientificamente possibile, dinanzi



ad un comune che, per ragioni varie, non possiede standard di efficienza ragguardevoli. Bisogna riformare il sistema delle premialità e renderlo più selettivo e competitivo. Occorre spingere i dirigenti ad essere più creativi, innovativi e meno assertivi e stanti. Inoltre la politica deve star fuori, quanto più possibile, dal loro lavoro. Oggi abbiamo una situazione assurda, in cui il nucleo di valutazione dei dirigenti, viene presieduto dal solito uomo del sindaco, liquidatore della Cz Servizi, consulente per l'Amc. Si confondono controllori e controllati e si perdono nella contrattazione politica i sistemi di controllo, programmazione e valutazione. Così non può andare. Ultimo aspetto importantissimo: la rotazione. Un dirigente non dovrebbe stare in un settore oltre un determinato numero di anni. Occorre facilitare il ricambio e la mobilità interna».

E come evasione. «E' un problema fortissimo, soprattutto per una città a corto di risorse. Per fortuna - aggiunge - il bando per la riscossione coattiva e' quasi pronto e dovrà essere seguito con attenzione e serietà. Il vincitore della gara dovrà essere una società seria e affidabile, con esperienza capace di garantire al comune le risorse auspiccate. Una seconda misura dovrà essere il catasto stradale, tante volte da me richiamato, un sistema di mappatura del sottosuolo che faccia emergere le grandi evasioni che esistono in città. Ma di questo ancora non si parla. Infine non bastano gli interventi coattivi. Una tassazione più ragionevole ed equa unita ad un sistema efficiente di servizi e' un'altra delle condizioni che limita il fenomeno di evasione».

F come fondazione Politeama. «La sua cattiva gestione e' il vero anello debole del bilancio 2013. In un momento di crisi economica dare 900.000 euro al teatro, di cui 500.000 per coprire i debiti pregressi e' realmente inaccettabile. Qualcuno ci dovrà spiegare una gestione, negli anni, così nefasta. Anzi le anticipo che l'opposizione ha già costruito un gruppo di studio per far luce sui bilanci precedenti ed entro il prossimo mese faremo una conferenza stampa. Sul futuro, ho già detto molto in luglio. Occorre passare da un teatro dell'acquisto di opere esterne, mediocri e costose ad un teatro della produzione, sollecitando le eccellenze locali, le partnerships intelligenti e la produzione di valore culturale da rivendere all'esterno. Serve una rivoluzione copernicana. E per questo servono nuovi talenti, innovatori, creativi, capaci, sganciati dalle logiche familiari e ristrette degli anni precedenti. Penso a Gianvito Casadonte, il regista Petitto, Chiara Giordano solo per dare qualche nome. Talenti assoluti che non hanno colore politico, giovani capaci di rappresentare la discontinuità. Si dia a loro qualche responsabilità importante. Non facciamoli scappare, come sempre».

G come Giovinò ed **H** come hotel. «La questione non è hotel o villette. Si può tranquillamente deturpare un territorio realizzando

tanto alberghi quanto villette. In gioco, in realtà, c'è il futuro sviluppo della città di Catanzaro. Infatti l'area di Giovinò, circa 270 Ha, un'estensione pari a 2/3 volte Soverato, se ben progettata e sviluppata può diventare il volano economico dell'intero territorio. Ma per fare questo bisogna capire bene e prima quale è l'obiettivo principale e strategico per lo sviluppo della città: il Turismo? L'università? Insomma come al solito il vero dramma resta l'incapacità di avere una visione moderna e concreta di una collettività. Ovviamente solo dopo che politica e cittadinanza avranno individuato priorità ed obiettivi lo strumento migliore per una pianificazione di qualità resta il concorso di progettazione internazionale che consente il confronto fra differenti visioni urbanistiche e sociali e quindi la ricerca della migliore soluzione».

I come immobili. «Patrimonio immobiliare come risorsa economica. Il comune di Catanzaro - dice Scalzo - è in possesso di un importante e cospicuo patrimonio immobiliare che, però, da potenziale risorsa si traduce allo stato attuale in un costo aggiuntivo per le casse comunali! Bisogna programmare un'attività di gestione virtuosa dei beni immobiliari comunali attraverso proposte concrete ed operative: considerare attentamente la mappatura degli immobili comunali e l'effettiva destinazione di ciascuno di essi, lo stato d'uso e la potenziale collocazione sul mercato;

promuovere la messa a disposizione di immobili di proprietà pubblica suscettibili di valorizzazione e dismissione in favore di soggetti pubblici o privati, mediante permuta con immobili già esistenti o da edificare e da destinare a funzioni pubbliche.

pensare a convenzioni pubblico/privato per la locazione a canoni agevolati finalizzati ad una contropartita di rivalorizzazione dell'immobile».

J come Janò. «Oggi quell'area risulta instabile e pericolosa. Ma è responsabilità della politica - dice - raccontare come stanno veramente le cose. La vicenda ha radici profonde e lontane nel tempo. È legata all'assenza completa di una seria pianificazione degli interventi di manutenzione, gestione ordinaria e controllo del territorio da più di un ventennio. Oggi dobbiamo intervenire in maniera strutturale e celere per ripristinare lo stato dei luoghi oggi in grave pericolo ed in uno stato di equilibrio instabile. È inspiegabile come dopo gli interventi di qualche anno addietro per la pulizia di canali e fossi di scolo rischiamo di arrivare ad una nuova stagione autunnale senza che tali vivi e naturali interventi vengano realizzati. D'altro canto questo tipo di approccio dovrebbe finalmente diventare metodico e normalizzato per una regione così fragile dal punto di vista idrogeologico. Ovviamente spendo poche parole sui finanziamenti continuamente rimpallati da una politica irresponsabile sulle spalle della sicurezza dei cittadini. La gestione commissariale delle emergenze è stata fallimentare e ha prodotto ritardi disarmanti. Il sottoscritto e il PD nord della città hanno seguito con costanza i cittadini e l'evoluzione dei lavori».

L come lavoratori. «Avrei molte cose da dire. Amo sempre difendere il principio del lavoro e della sua conservazione, che considero costituzionalmente sacro. Oggi questi lavoratori stanno assaggiando le più grandi incertezze e, qualcuno di loro, ha cominciato a non essere pagato con regolarità. Anzi, rivolgo solidarietà ai lavoratori Amc, che sono stati perfino presi in giro sulla stampa, come allarmisti. L'unico modo per garantirli nel lungo periodo e' avere un progetto per le partecipate, rafforzare lo stato dei servizi e incrementarli, disegnare un sistema di gestione più efficiente e razionale. Nel lungo periodo si dovrà pensare non solo, come già detto a servizi nuovi e innovativi, ma anche a sistemi di integrazioni provinciali dei servizi. Ecco a cosa deve pensare la politica. Ma il fiato troppo spesso e' corto. E allora si rischia che il sistema salti in aria, sulla scorta dell'inefficienza e dell'assenza di progetto. Ai lavoratori suggerisco, di prepararsi al cambiamento e puntare, più di quanto già non facciamo, sull'aggiornamento delle loro competenze costringendo, poi, la giunta comunale a discutere e promuovere le proprie prospettive».

M come piazza Matteotti. «Non credo sia più sostenibile la caccia al monumento! Ora si parla di un triangolo di vetro... che ovviamente pagheranno i cittadini. Catanzaro è una città con la sua storia e la sua memoria... ha i suoi monumenti e i suoi luoghi del ricordo.

Vanno valorizzati, penso ad illustri architetti ed urbanisti che hanno sfruttato la presenza di oggetti riconoscibili dalla collettività per costruirvi attorno luoghi di incontro e socializzazione, quindi alla statua del Cavatore ancora oggi non correttamente valorizzata con quella anomala ed incomprensibile rotatoria di fronte. Una piazza non è uno slargo urbano, oppure un mero luogo di passaggio! Spero che l'impegno di tali investimenti riuscisse a darci una vera piazza e non semplicemente provare ad imbellettare un luogo che prima di tutto deve svolgere una funzione sociale e di aggregazione. Infine, e qui mi rivolgo ad Abramo: cerchiamo sobrietà e concretezza... lasciamo perdere fontane, triangoli e spese inutili cerchiamo di spendere questi danari pubblici per dare un servizio vero, qualunque esso sia all'interno di una piazza che possa tornare ad essere dei cittadini di questa, già bella, città».

N come notte piccante. «Assolutamente va fatta. Può essere un brand importante per la città. Ma e' un brand che va definito e specificato. Non lasciato all'improvvisazione. Oggi si vince se si offre alla gente un racconto storico-popolare, e se gli eventi sono coerenti con il tema principale. Se si vuole che il peperoncino sia il protagonista della festa con i suoi significati alimentari e allegorici, si investe tutto su questo. Gli stand, gli eventi, le mostre, devono avere un tema unico. Altrimenti si fa una bella sagretta di provincia, ma non e' questo l'obiettivo. Si otterrebbe un decimo

l'eliepotenzialita possibili».

O come ospedale. «L'ultimo biennio e' stato un disastro per la sanita' cittadina. Abbiamo assistito inesorabilmente al lento depotenziamento e declassamento dei servizi sanitari in citta' nel totale silenzio e dei dirigenti di centro destra della citta' di Catanzaro. Diversi provvedimenti mediatici che hanno raggiunto il culmine con il consiglio comunale sulla sanita' prima rinviato e poi svolto, per volere dell'opposizione, con la passerella del presidente Scopelliti che ha sciorinato numeri, annunciato interesse, senza ancora trovare alcun segnale di ripresa. L'ospedale pu' importante strategico della Calabria, il Pugliese, fortemente colpito e danneggiato dal decreto 136 che ha inferto un duro colpo alla rete delle emergenze e lasciando l'ospedale in un profondo stato di crisi sotto il profilo organico, del personale. Lo diciamo da tempo, occorre ridare vigore al Pugliese ed il giusto ruolo nel quadro assistenziale dell'intera regione. Il Mater Domini deve assumere sempre pu' il ruolo di ospedale universitario dell'intera regione. E' giusto che concorra nella suddivisione dei posti letto con tutte le strutture calabresi salvando e potenziando tutte le alte specialita' nell'interesse dell'unica facolta' di medicina della Calabria».

P come Parco Romani. «Una vicenda che nasce male. E nasce con Abramo oltre dieci anni fa. Ora non sto a fare la storia. E' complicata e ammette pu' versioni. Penso solo che oggi occorre trovare una soluzione, compatibile con le aspettative degli operatori che hanno investito e del comune. Penso che la maggioranza, dopo le promesse che ha fatto, deve dare agli operatori un percorso che con certezza conduca all'apertura del parco, anche per distogliere definitivamente dai dubbi ricorrenti sulla presenza di volonta' oscure che lavorano contro questo nuovo parco commerciale. D'altronde gli operatori non chiedono che l'acceleramento della volonta' politica reale da parte del comune di aprire; nel tempo hanno perso ogni tipo di fiducia».

Q come quartiere. «Le peculiarita' morfologiche della citta' ci stringono ad una analisi complessa per la ricucitura del territorio. E' proprio questa frammentazione del territorio in quartieri ed aggregati urbani che impedisce alla citta' di trovare finalmente una sua identita' unitaria. Anche la mancanza di sicurezza nei quartieri non e' ascrivibile alla sola mancanza di controllo. E' necessario rivitalizzare le realta' socio-economiche di questi spazi urbani e pensare ad un sistema di collegamento ed una viabilita' che realmente tenga insieme questa citta'. E' necessario incentivare lo spostamento da un quartiere all'altro, connotando fortemente ognuno di essi, magari con un particolare attivita', facendo nascere interessi di quartiere che diventino "eccellenze". Ma rispetto a questo siamo all'anno zero. O ancora al panem et circensem, le

festicciuole demagogiche del centro destra in quartieri che vivono uno stato terribile di abbandono».

R come rifiuti. «Dibuono auspicio l'inizio della differenziata. Mi auguro che possa partire il servizio in modo organico e quanto pu' rispondente alle migliori pratiche e che soprattutto ci sia controllo sul processo post-raccolta, sperando una volta per tutte che il rifiuto diventi finalmente una risorsa e non pu' solo un costo. Incentivare qualsiasi forma di raccolta che guardi in questa direzione, sostenendo anche le iniziative pi' importanti in merito. Inoltre, il nuovo bando del 2014, che seguirà al termine del contratto di Aimeri, dovrà porre le condizioni per un risparmio notevole e per pagare il servizio secondo le medie italiane».

S come stadio. «Una delle figuracce peggiori della citta' da decenni a questa parte. Scopelliti e venuto in campagna elettorale a promettere 5 milioni per lo stadio e di tutto cio' ancora non si vede l'ombra. Abbiamo gia' perso del tempo. Presumibilmente perderemo un'altra stagione. Esprimo indignazione da cittadino prima che da esponente della politica. Lo stadio versa in condizioni pietose, espone la societa' a figureacce (vedi la mancanza della luce nell'ultima giornata) e, quel che e' peggio a multe. Tutto questo non rappresenta il miglior viaficio per un possibile rinnovato rapporto di collaborazione tra l'amministrazione e la societa' calcistica. Anzi, forse direi che il rapporto non e' mai stato cosi' in crisi. Ribadisco: la si metta con questa tela e si comunichino alla citta' e alla societa' i tempi certi del trasferimento finanziario e dei lavori».

T come turismo. «La Calabria ha fatto segnare tra i peggiori dati in ambito nazionale. E in Calabria uno dei punti pi' acuti della crisi e' rappresentato proprio dalla Provincia di Catanzaro, che manca di una vera strategia turistica, di un insieme virtuoso di reti territoriali e di un'offerta strutturata. La citta' di Catanzaro e' vittima di questo. Non riesce ne' a farsi promotrice di iniziative pu' ampie di raccordo tra territori a vocazione turistica ne' a promuovere un piano interno mirato e strutturato. Mancano piani di raccordo sia con i territori costieri della fascia ionica, sia con la parte montana. Internamente, non esiste un piano di valorizzazione del centro storico. E su Lido, neppure si discute della necessita' di lavorare ad un disegno unico e coerente Lido-Giovinò, per il quale proporsi, a suo tempo, un concorso internazionale di architettura. Non si discute di piano spiagge, di agevolazioni fiscali per la prima fascia di abitazioni a destinazione ricettiva, di organismi di raccordo tra operatori turistici, ristoratori e operatori commerciali. Ma dove si vuole andare? Il turismo vero, quello che attira le masse e produce ricchezza, oggi si fonda su organizzazione, servizi integrati, armonizzazione estetica, unita' dell'offerta. Anche sul porto, considero grave non aver previsto la messa a disposizione di specchi d'acqua,

durante il corso dei lavori. Significa che non si potra' utilizzare il porto ancora per lungo tempo e questo non va bene».

U come urbanistica. Il Piano Strutturale Comunale e' una prioritaa ed e' per questo necessario un atto di impulso dell'amministrazione. Solo in questo modo si potra' evitare quanto purtroppo gia' accaduto nel 2002 (Giunta Abramo) con il commissariamento del Piano Regolatore Generale, di essere cioe' privati dal diritto alla programmazione e pianificazione della propria citta'. La programmazione del territorio - attraverso l'attuazione del Psc dovra' essere intesa nel senso di un misuratore delle azioni sociali che si evolvono rapidamente. Non pu' strumenti di programmazione bloccati bensì flessibili. Anche per questo una moderna pianificazione urbanistica necessita' di un ufficio del Piano efficiente ed innovativo quello che in molte citta' d'Italia prende il nome di urban-center e di uffici tecnici-urbanistici modernizzati che facilitino le pratiche agli utenti e consentano ai tecnici una pu' semplice relazione con i cittadini e la pianificazione».

V come viabilita'. «Serve anzitutto una autostazione di interscambio, in zona Musofalo, pensando che Catanzaro di giorno accoglie utenti da tutta la provincia. Collegamenti con navette per il centro linee dedicate e veloci per i quartieri da interpolare con un progetto di mobilita' integrata con la metropolitana. Proprio attraverso la rivisitazione della mobilita', rendendola cioe' pu' efficiente, si potra' pensare ad una viabilita' moderna. Si arriverebbe cosi' ad un decongestionamento della viabilita' interna consentendo il miglioramento ed ampliamento delle arterie principali di collegamento tra cui: la strada provinciale che collega la rotatoria con il quartiere Giovinò e Catanzaro Lido; la nuova strada provinciale che attraversa l'area di Germaneto e raggiunge la galleria del Sansinato, con l'importante collegamento trasversale garantito dalla variante della 106».

Z come zizzanie. «Serve un impegno comune mirato all'innalzamento del livello del dibattito. Che parte dal rispetto reciproco e dal rispetto nei confronti del ruolo che si ricopre. Credo che la citta' abbia bisogno di sentirsi rappresentata a pieno e sentirsi orgogliosa della qualita' del proprio consiglio comunale. E' un dovere per chiunque sieda tra quei banchi. L'approvazione delle video riprese, importante successo dell'opposizione, aiuterà il processo, purchè la Presidenza provveda ad attuare quella disposizione in tempi rapidi. Credo che quando ci sono le telecamere e ognuno ha la consapevolezza che l'intera citta' sta guardando e seguendo il dibattito, esiste un maggiore controllo di movimenti, gesti e parole».

Il sindaco ha dichiarato che l'amministrazione si prodighera per ridurre le tasse ai catanzaresi. Secondo lei cosa bisogna fare?

«Anzitutto diciamo, ma questo lo sanno i cittadini catanzaresi, che con il centrodestra dal 2011, il livello di tassazione della città di Catanzaro ha raggiunto i massimi storici. Mai le tasse sono state così alte e soprattutto, nonostante imposte così elevate, il livello dei servizi non è cresciuto. Questo è ancora peggio. Ci sono due cose da fare, senza chiedere miracoli. Da un lato occorre subito prevedere una riorganizzazione dei servizi essenziali, favorendo un giusto corrispettivo e un efficientamento dei servizi. Oggi la città paga una cifra improponibile per i rifiuti e un compenso abbastanza alto per i servizi forniti dalla Cz Servizi. Noi dobbiamo uniformare questi costi alla media nazionale, fissando dei target da raggiungere. Il 2014 è un anno propizio perché scadrà il contratto di Aimeri e terminerà lo stato di liquidazione della Catanzaro Servizi. Si offre dunque un'occasione propizia per riprogrammare spese e servizi, favorendo l'efficienza, il buon senso, l'equità. La seconda cosa da fare è, una volta abbassate le imposte, come dicevo in un'altra domanda, favorire una redistribuzione interna della tassazione. Differenziare le tassazioni permette di colpire meno le categorie molto svantaggiate e poter puntare su specifici settori o aree della città. Una città che vuole ripartire ha bisogno di tassazione differenziata. Oggi non siamo dotati degli strumenti amministrativi per fare questo, ma ci si deve lavorare in fretta».

Catanzaro è una città ben voluta dalla regione?

«Il punto non è l'essere ben voluta o mal voluta. Il punto è, come ho detto più volte, che l'azione di Scopelliti alla regione è fortemente influenzata dalla sua pessima gestione in qualità di sindaco a Reggio Calabria. Scopelliti sa che la presidenza della regione è la sua ultima occasione per mettere le toppe ai buchi finanziari e amministrativi dell'esperienza di Reggio. Questo crea un disequilibrio terribile a livello regionale, di cui ci stiamo accorgendo giorno per giorno. Io ho motivo di ritenere che esistano squilibri finanziari pesanti nel bilancio della regione, gestione disinvolta della cassa. Se vai in giro per la Calabria e parli con operatori, destinatari di fondi, investitori, lavoratori casuali, non ce n'è uno che non avanzi somme da mesi o da anni. Ma a Lei sembra normale tutto questo? O esiste una voragine di cui non si vuole parlare? Catanzaro è vittima di questo perché è perfettamente contigua dal punto di vista politico con la presidenza regionale. E quindi tutti stanno zitti dinanzi a tagli o discriminazioni ingiustificati. Non possono dire nulla. E' triste perché in questo gioco al massacro, si stanno bruciando le grandi potenzialità regionali della città: la sanità, l'università, l'innovazione scientifica. Rischiamo davvero che la situazione diventi irreversibile. Anzi forse lo è già».

Che voto dà alla giunta comunale?

«4,5. Non ha prospettiva, visione assolutamente non ha arrestato quel senso di decadenza e crisi che ormai attraversa la nostra città da

molto tempo. Vede, sono tempi talmente difficili, e la città vive un tale limbo, che ci vorrebbero soluzioni e profili radicali, che assolutamente non sono stati garantiti dall'attuale composizione. Non serve l'amministrazione nella Cz di oggi ma la visione, il rischio, il coraggio, la conoscenza. Sui grandi temi, inoltre, la giunta mi sembra ratifichi, decisioni prese esternamente da quel circolo ristretto che segna le sorti del capoluogo di decenni e che ha garantito benessere per pochi e affanno per tanti».

Ci dica un pregio e un difetto del Consiglio comunale?

«Un pregio è la presenza di una bella nuova generazione, di qualità e con spiccato senso del dovere e delle istituzioni. Il difetto è la lunghezza dei dibattiti. Un consiglio che discute di otto ore non è una funzionante assise democratica, ma un organo che suscita il senso della noia, dell'inefficienza, dell'inutilità. Bisogna svestirsi di una decadente retorica nostalgica democratica e capire che i concetti vanno sintetizzati, che si parla non per figurare sui giornali ma se si ha qualcosa da aggiungere e che la sintesi è una necessità, tanto nei partiti quanto nelle coalizioni. Il tempo è il bene più prezioso di un individuo. Va utilizzato al meglio, anche nelle istituzioni».

Edell'opposizione?

«Vede, quest'opposizione è una rivoluzione copernicana della politica catanzarese. Questo i catanzaresi non devono mai dimenticarlo. E' uno dei più rilevanti prodotti degli ultimi decenni nel segno della discontinuità. E per questo fa male a tutti. Siamo attori non controllabili, esterni a quel circuito di dibattito e di trasversale dialettica del potere nel capoluogo. Soprattutto, dovendo indicare un pregio, la cosa che mi dà soddisfazione è che lo sforzo delle nostre riunioni, dei nostri interventi è diretto sempre, da due anni, ad identificare soluzioni nella direzione del bene comune. Non difendiamo persone, interessi specifici, nuclei ristretti, tattiche o interessi personali, ma solo soluzioni che riteniamo buone per la maggioranza dei cittadini. Questa è una cosa importante, in una terra, anzi in una nazione dove la politica si riduce a tattica, a strategia personale e collettiva, alla difesa cieca e improduttiva di se stessi o di un gruppo. Un difetto è il tempo che spesso manca. Vorremmo più tempo per svolgere il nostro compito con maggiore efficacia. Ma per fortuna nessuno di noi fa polifonia per mestiere, o perché non sa fare altro e qualità, non la quantità delle cose».

Ci aiuti a capire: quante opposizioni esistono?

«Possono esistere diverse sensibilità, come è logico, ma ritengo esiste una visione comune e unica alternativa di città rispetto al modello Abramo. Su questo non ci sono dubbi. Dopo che faciliteremo internamente un lavoro di sintesi e chiarimento, laddove questi saranno necessari e possibili. Tra l'altro ho 12 colleghi

capacissimi e con i quali si lavora benissimo».

Parlando di Scalzo come uomo del Pd, cosa farà in futuro? Parla di un compromesso europeo o altro?

«Ha poca importanza cosa farò io. Io ho un desiderio. Contribuire a dare alla provincia e alla regione una nuova classe dirigente libera, autonoma, autorevole, credibile, piena di contenuti e valori positivi. Senza alcun tipo di compromesso. Capace di cambiare la Calabria finalmente. Non ci sarà alcun compromesso, con nessuno. Quest'anno e mezzo mi ha insegnato che nelle regole delle unità a tutti i costi, dei compromessi al ribasso, anche in buona fede, le belle energie perdono sempre. Il Pd deve ripartire dai bisogni della gente e da segreti di circolo, amministratori, sindaci trentenni e quarantenni che riempiono la nostra terra di belle storie e di sacrifici umani e personali profondissimi. Questi saranno i profili dei nuovi segretari provinciali e regionali e delle nuove figure istituzionali. Punto e a capo. Questi devono fare rete, senza tatticismi, senza guerre di posizionamento, senza pensare per un solo attimo che il proprio spazio coincida con l'affondamento del vicino o del coetaneo. Senza farsi usare da gente passata, stagionata, abituata a bruciare le anime e le persone. La stella polare è il cambiamento collettivo, non il posizionamento individuale. La conservazione qui ha vinto perché ha sfruttato storicamente la divisione dei capaci, dei nuovi e dei credibili. Se non ripetiamo l'errore storico, la storia sta dalla nostra parte».

Europa la cita tra i soggetti che Renzi dovrebbe inserire nella sua "buona compagnia"? Cosa ne pensa?

«L'articolo di Europa che mi designa tra le figure nazionali più autorevoli e credibili del Pd per la nuova rivoluzione Renziana ovviamente mi riempie di soddisfazione. Renzi ha condotto una battaglia coraggiosa e importante, che mette al centro, a mio giudizio, una visione moderna delle cause dei problemi del paese. In particolare la lotta al privilegio e alla rendita senza merito, che ha affossato il nostro Paese. Ancora mi piace il suo accento fortissimo sul ricambio generazionale in politica. Fondamentale. Infine, l'esperienza del Pd degli ultimi mesi presenta punti di criticità fortissimi».

E gli appoggi scomodi?

«Renzi dovrà affrontare, con decisione, proprio il tema di questi appoggi scomodi. Non deve far scolorire il progetto. Ha la forza per farlo e certamente lo farà. E in Calabria e nel Sud questo è particolarmente importante. Decisivo. In generale penso sia giusto rompere il sistema delle correnti e delle filiere».

Se avesse una bacchetta magica e potesse esprimere un desiderio, cosa vorrebbe per Catanzaro?

«Con la bacchetta magica, cambierei la storia di quest'ultimo anno, e parlerei di primo anno della giunta Scalzo. Porto sempre profonda tri-

andate le cose. Come lei sa, ho deciso di non andare in consiglio di Stato e non candidarmi alla Camera, perché tenevo profondamente ad una sola cosa: fare il sindaco di questa città. Cambiarla radicalmente. La avremmo rivoltata come un calzino. Ci saremmo riusciti. Vederla così sbandata, mi fa tristezza. Ma vabbè, abbiamo comunque costruito cose importanti. Invece, se devo esprimere, un più semplice e realizzabile auspicio, vorrei una città più partecipe alla vita pubblica. Si parla sempre e soltanto di politica e di politici, dimenticando che la differenza la fanno i cittadini, il loro grado di attenzione, di coscienza civica, di solidarietà, di collaborazione. Vorrei che la consapevolezza di questo crescesse nei mesi e negli anni. E che ognuno sia sempre più pronto a fare il suo, riscoprire un orgoglio dell'essere cittadino del capoluogo, e partecipare da vicino alla sua rinascita e alla sua ricostruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità. Il Pd regionale sul sangue infetto e le selezioni dell'Asp «Si riunisca la Commissione»

IN MERITO alla vicenda del sangue infetto, sulla quale sta indagando la Procura della Repubblica di Cosenza, i consiglieri regionali del Partito democratico Sandro Principe, Antonio Scalzo e Carlo Guccione hanno chiesto al presidente Salvatore Pacenza l'immediata convocazione della Terza Commissione regionale "Sanità e Politiche Sociali".

«Vogliamo - ha affermato Guccione - che si discutano, alla presenza dei direttori generali dell'Azienda ospedaliera e dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, Gangemi e Scarpelli, due questio-

ni gravissime: la clamorosa vicenda del "sangue infetto", che è assurda alle cronache dei giornali nazionali, e la Delibera 2316 dell'Asp di Cosenza con cui sono stati riaperti i termini selettivi».

«Prosegue dunque a tutto campo l'azione del Pd - prosegue Carlo Guccione - sullo stato comatoso in cui versa la sanità in Calabria. Abbiamo più volte denunciato le mille criticità che affliggono il sistema sanitario calabrese che, in diverse realtà, non garantisce più nemmeno i livelli essenziali di assistenza».

r. e.

